Anno V - N. 1354 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Sabato 21 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LUNGA SERIE DI COLLOQUI NELLA VILLA DI CASTELGANDOLFO

DE GASPERI CONTINUA I SONDAGGI per superare lo scoglio del Tesoro

Vanoni non vorrebbe succedere a Pella, mentre Fanfani condiziona la sua accettazione a un mutamento nel Ministero-chiave dell'economia - Socialdemocratici e liberali resteranno all'opposizione

Roma, 20

Dopo cinque ore di ininterrotti colloqui al Viminale, De Gasperi nel pomeriggio si è trasferito nella quiete di Castelgandolfo, ufficialmente per riposare, ma in realtà per continuare più segretamente quei sondaggi che gli permetteranno di trovare una soluzione alla crisi.

I colloqui di stamattina avevano infatti prevalentemente il segno distintivo della corretta prassi costituzionale e parlamentare alla quale anche il designato Presidente del Consiglio vuole attenersi. Sotto questo profilo devono indubbiamente mettersi i contatti da lui avuti con i rappresentanti socialdemocratici e liberali, ai quali ha rivolto l'invito di partecipare al nuovo Governo.

Si sa che De Gasperi è sempre stato l'animatore della formula del 18 aprile, e tuttavia non crediamo che l'offerta fatta oggi debba inserirsi nella realtà politica della crisi, in quanto un ritorno a quella formula, in questo momento, con una crisi in atto determinata dalle cause che ormai tutti conosciamo, avrebbe significato una lunghissima discussione che avrebbe provocato un notevole ritardo nella soluzione della crisi stessa. Tuttavia De Gasperi ha voluto ricordare con il suo gesto agli «oppositori democratici» che essi tengono un posto speciale nella considerazione del Governo.

I socialdemocratici hanno subito declinato l'offerta e dichiarando che rimarranno all'opposizione costituzionale «perchè crediamo — hanno sostenuto — di servire meglio la democrazia mantenendo le nostre posizioni socialiste e potenziando il nostro partito». I liberali hanno invece chiesto un po' di tempo onde poter dare una risposta definitiva e per il momento si sono riferiti alle conclusioni del loro consiglio nazionale.

Ha completato il giro di orizzonte con gli esponenti dei vari partiti democratici l'incontro di De Gasperi con i presidenti dei gruppi parlamentari repubblicani, Amadeo e Macrelli.

Precedentemente l'on. De Gasperi aveva avuto un lungo colloquio con Piccioni, Gonella, Pacciardi e Scelba. Dopo quarantacinque minuti Pacciardi lasciava la riunione e dichiarava che «si era discusso da vecchi collaboratori». La riunione a tre continuava e alla fine Piccioni dichiarava che si era trattato di un colloquio esplorativo e che era prematuro parlare di programmi o altro. Piccioni, Scelba e Gonella si riunivano poi nell'ufficio del Ministro degli Interni a continuare lo scambio di vedute. Da ultimo De Gasperi riceveva lo on. Bettiol e il sen. Cingolani, presidenti dei due gruppi parlamentari, ma sulla sostanza del colloquio, durato un'ora e mezzo, tutti si mantenevano riservatissimi. E' alle 14.30 De Gasperi è partito alla volta di Castelgandolfo.

La risposta dei liberali — a quanto si è appreso più tardi — non potrà venire prima di lunedì mattina, perchè solo nella giornata di domenica verranno convocati i loro gruppi parlamentari. Si sa già, peraltro, che la loro risposta sarà cortese ma negativa, come si annuncia negli ambienti del PLI. Ma piuttosto che rispondere negativamente in forma diretta, essi richiederanno, per entrare nel Governo, quattro ministeri, fra cui il Tesoro, l'Agricoltura e la Pubblica Istruzione, il che significa veramente farsi chiudere la porta in faccia.

Nel pomeriggio i gruppi repubblicani hanno ascoltato una relazione di Macrelli e Amadeo sui colloqui di stamattina con il Presidente del Consiglio. Nel corso della discussione sono stati ampliati e ribaditi i principi essenziali della partecipazione che già furono riaffermati tempo addietro nella riunione degli stessi gruppi, e cioè: piena garanzia sull'attuazione della riforma agraria, politica di difesa della moneta pur con opportuni accorgimenti per venire incontro alle esigenze del credito, nessuna alleanza politica col MSI. In linea generale i repubblicani hanno riaffermato la necessità della costituzione di un Governo della massima efficienza e che abbia come caratteristica la massima rapidità e decisione di attuazione. La discussione tuttavia proseguirà domattina.

Anche i socialdemocratici hanno ascoltato dalla viva voce di Vigorelli e Cosattini il contenuto dei loro colloqui con De Gasperi. Poi l'on. Saragat ha ripresentato un suo ordine del giorno che postula la necessità di nuove elezioni. Su questo ordine del giorno si è iniziata una vivacissima discussione (in realtà s'è ripresa quella altrettanto animata e burrascosa iniziatasi ieri) fra coloro che favorevoli alla collaborazione governativa giudicano durissimo il documento presentato da Saragat, e coloro che oltranzisticamente all'opposizione invece l'appoggiano. Ma anche fra i vari esponenti della «sinistra» si giudica «intempestiva» la richiesta di indire subito nuove elezioni.

La lunga discussione è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno (22 voti contro 10) in cui sono ribadite le idee sostanziali enunciate da Saragat con qualche correttivo dell'on. Preti: mentre infatti il «leader» socialista aveva detto che il Governo democristiano è incapace di governare il paese e quindi sono necessarie immediate elezioni generali, l'ordine del giorno emendato dice esattamente: «Se il Governo non si dimostrerà capace di risolvere la crisi della vita nazionale non resterà che il ricorso ad una anticipata consultazione elettorale che offra al socialismo democratico l'occasione di sottoporre il proprio programma al giudizio del paese». In altre parole la D.C. viene ammessa ad una prova di appello, e se sarà respinta sarà il PS(SIIS) a chiedere di sostenere gli esami.

Particolarmente vivace l'intervento dell'on. Treves che ha rilevato come la richiesta di immediate elezioni ponga il partito socialista a fianco dei comunisti e dei missimi che devono avere evidentemente particolari motivi egoistici per fare una simile richiesta. Romita invece ha sostenuto il suo compagno Saragat che dopo l'uscita dal Governo ha cominciato a percorrere una via sottilmente massimalistica. Alla fine però le frasi crude si sono attutite, e il PS(SIIS) resta all'opposizione senza astio e in posizione di attesa.

Collateralmente all'azione dei gruppi parlamentari dei partiti si registra una dichiarazione in merito alla crisi della Confederazione italiana sindacati liberi, la quale non entra in merito alle questioni politiche, che non sono di sua competenza, ma mette l'accento sui problemi economici e sociali che il Governo deve risolvere. In sostanza la dichiarazione dei sindacalisti conferma in pieno le obiezioni a suo tempo mosse alla politica economica e finanziaria e chiede la stabilità del salario reale come strumento per la garanzia del tenore di vita dei lavoratori e la riorganizzazione del mercato per la espansione dell'attività produttiva, l'assorbimento della disoccupazione e il miglioramento del livello generale di vita del popolo italiano.

I sondaggi segreti di Castelgandolfo hanno avuto nel pomeriggio un ritmo più serrato del previsto. De Gasperi non ha davvero riposato, perchè nella sua villa di Castelgandolfo si sono susseguiti Gonella, Fanfani, Vanoni, Ravaioli, Pacciardi. Doveva andarci anche l'on. Saragat, che ne è rimasto impedito dai lavori del gruppo socialdemocratico.

Naturalmente è stato un po' difficile conoscere l'andamento di questi colloqui segreti, ma sembra che l'ostacolo di una risoluzione rapida della crisi sia sempre la persona di Pella. Vanoni ha fatto sapere al Presidente del Consiglio che non vuole accettare il Ministero del Tesoro sia perchè vorrebbe condurre a termine la riforma tributaria, sia perchè trattandosi di una questione personale non vuole commettere una scorrettezza nei confronti del suo collega. D'altra parte sembra che Fanfani non sia disposto ad entrare in un Ministero in cui Pella continui a conservare il Dicastero del Tesoro con le attribuzioni che aveva finora.

Dopo la visita di Sherman

PRESTITO AMERICANO per le ferrovie spagnole

Washington, 20

La Export-Import Bank ha approvato oggi la concessione alla Spagna di un prestito non superiore a 7 milioni e mezzo di dollari, destinato al miglioramento della sua rete ferroviaria. Tale prestito rientra nel quadro di un programma di ricostruzione, che prevede tra l'altro l'acquisto di binari, impianti di segnalazione, locomotrici ed altro materiale.

A Madrid, ha avuto luogo stamane al Pardo, residenza del gen. Franco, la cerimonia del giuramento dei dodici nuovi Ministri spagnoli. Dopo la cerimonia, che si è svolta secondo le consuetudini, i Ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri.

La prima riunione del Consiglio dei Ministri avrà luogo questo pomeriggio alle 18, al palazzo del Pardo.

L'Amm. Sherman ha conferito oggi a Londra con il Primo Lord del Mare, lord Fraser, e con gli ufficiali superiori dell'Ammiragliato britannico. Nei circoli ufficiali, ci si rifiuta di precisare gli argomenti di queste conversazioni, ma non è dubbio che Sherman abbia discusso le trattative con Franco per la cessione agli Stati Uniti di basi navali ed aeree.

L'Ammiraglio lascia questa sera Londra diretto a Napoli, ove s'incontrerà con l'Amm. Carney.

CONTRO LE REMORE FRAPPOSTE DALLA FRANCIA

WASHINGTON È DECISA a realizzare il riarmo tedesco

Proposta una conferenza dei tre Ministri degli Esteri occidentali Parigi tentenna anche per la revisione del Trattato italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Preoccupati della lentezza con cui procedono i negoziati sulla partecipazione della Germania alla difesa occidentale, gli Stati Uniti hanno proposto a Parigi e a Londra una riunione dei tre Ministri degli Esteri occidentali. Tale conferenza, che dovrà precedere la riunione del Consiglio dei Ministri del Patto atlantico, avrà luogo probabilmente a Parigi o a Londra alla fine di agosto o ai primi di settembre. Il Governo francese, però, non ha ancora risposto alla nota americana, sia perchè la crisi ministeriale è sempre in alto mare, sia perchè il Governo francese desidera che venga prima completato e depositato il rapporto della conferenza sull'esercito europeo.

Come è noto, la conferenza per l'esercito europeo dura ormai da sei mesi e non ha ancora potuto risolvere i problemi fondamentali, quali la dimensione delle unità di base (combat-teams), la creazione di un organismo politico comune e il finanziamento dell'esercito europeo.

Il Cancelliere Adenauer, onde affrettare la conclusione di un compromesso su questi punti inviò due settimane fa a Parigi un uomo di sua fiducia, Teodoro Blanc. I tedeschi posero come condizione alla loro accettazione del piano francese, la creazione in Germania di un organismo amministrativo, vale a dire di un Ministero della Guerra. I francesi si opposero sostenuti dagli americani, i quali fecero sapere ai tedeschi che essi dovranno fornire soltanto le reclute, ciò che richiederà al massimo la costituzione di uno schedario. L'istruzione, l'alloggiamento e l'equipaggiamento delle reclute tedesche sarà compito invece dell'organismo centrale europeo.

I tedeschi si sono inchinati, ma hanno messo avanti una nuova condizione: uguaglianza dei diritti in seno all'organismo europeo. Questa condizione presuppone che gli altri Stati partecipanti non disporranno nemmeno essi di una amministrazione militare propria. La richiesta tedesca ha provocato un movimento di malumore da parte dei negoziatori francesi e un ulteriore ritardo nella preparazione del rapporto intermedio.

Facendo sapere a Washington che la risposta francese alla proposta di conferenza a tre verrà data solo dopo il deposito dei rapporti intermedi, Parigi spera che il Governo americano interverrà nuovamente presso Bonn per rimuovere quest'ultima difficoltà.

Ma a Parigi non si nutrono soverchie illusioni sul risultato della proposta americana di una conferenza a tre. Vi è chi pensa che gli Stati Uniti, ormai impazientati tanti mesi, vogliano attuare rapidamente le decisioni di Bruxelles del dicembre 1950 sulla integrazione della Germania nella difesa occidentale. Fin qui i francesi erano riusciti in un modo o nell'altro a ritardare questa scadenza, ma alla prossima conferenza a tre essi non potranno più temporeggiare.

I tre Ministri occidentali dovranno nel corso della riunione confrontare il rapporto della conferenza di Parigi sull'esercito europeo e il rapporto sulle conversazioni avute a Bonn fra i tre Alti Commissari alleati e con le autorità tedesche. In quest'ultima sede i tedeschi hanno, come è noto, proposto la preparazione di un esercito tedesco forte di dodici divisioni di cui tre corazzate.

Quale tesi prevarrà alla conferenza dei tre Ministri occidentali? La tesi francese dei «combat-teams» o quella tedesca delle dodici divisioni? Non si può dire ovviamente che su questo punto regni un eccessivo ottimismo a Parigi, dove si continua a rimproverare agli americani la troppa fretta. Naturalmente questo rimprovero i francesi lo formulano da un anno a questa parte, da quando cioè si è incominciato a parlare di un vero riarmo occidentale; e i fatti non hanno cessato di dare ragione agli americani.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si dice questa sera che il rapporto intermedio della conferenza per l'esercito europeo sarà probabilmente pronto a metà della prossima settimana. Solo allora conosceremo la data e il luogo esatti della conferenza a tre.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha oggi annunciato la posizione francese anche sul problema della revisione del trattato di pace con l'Italia. La Francia, ha detto il portavoce, più di ogni altro paese è convinta che la situazione fatta all'Italia dal trattato di pace dovrà essere rivista; ma ciò pone delle delicate questioni giuridiche.

Delle due procedure di revisione previste dal trattato stesso, l'una, quella di un ricorso dell'Italia al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, deve essere scartata, perchè l'Italia non ha potuto ancora ottenere la sua ammissione alle Nazioni Unite a causa del veto sovietico; la revisione non può dunque essere realizzata che con l'accordo della totalità dei paesi firmatari del trattato di pace.

Il Governo francese si tiene in stretto contatto su questo argomento con Londra e Washington e presenterà tutte quelle proposte che gli sembreranno facilitare una soluzione del problema.

BRUNO ROMANI

Una tesi del «Times»

La revisione del trattato subordinata a un accordo per il T.L.T.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

La richiesta di revisione del trattato di pace è oggetto di viva attenzione da questa capitale. [illegible]

[illegible] le proteste per le violazioni dei trattati romeno, ungherese e bulgaro non avrebbero più ragione d'essere.

Il «Daily Mail» suggerisce pertanto come possibile soluzione una solenne dichiarazione delle Potenze occidentali, le quali direbbero all'Italia che per loro il trattato di pace è superato dagli avvenimenti ed è ormai un odioso documento, ma che per una modifica sostanziale e concreta bisognerebbe aspettare ancora un po' di tempo.

Il «Times» è d'altra opinione. Un articolo di fondo riconosce che gli italiani firmarono sotto protesta e chiesero una revisione dal momento stesso della firma. Il giornale riconosce che il trattato «nel mondo imperfetto del 1951 è completamente anacronistico». In particolare le clausole militari non ci permettono di superare un certo numero di soldati sotto le armi, non ci permettono d'impiegarli fuori della patria, non ci permettono di ricevere materiale bellico tedesco e giapponese. Sarebbe difficile immaginare — osserva l'editoriale — clausole più incompatibili di queste con principii della difesa collettiva cui siamo impegnati col Patto atlantico.

La Russia naturalmente si opporrà alla revisione. Giuridicamente — osserva il giornale — la sua posizione è forte, moralmente lo è meno. L'URSS impedì infatti l'ammissione dell'Italia all'ONU, che pure il trattato prevedeva; impedì la attuazione delle clausole riguardanti Trieste, e non rispetta le clausole militari dei trattati con gli Stati satelliti. Per l'Occidente potrà essere imbarazzante richiedere per l'Italia un alleggerimento di quelle clausole per la cui violazione, nel caso dei satelliti, ha già protestato: «ma l'imbarazzo dovrà essere affrontato». E dopo tutto è notevole la lentezza con cui gli occidentali hanno riarmato finora l'Italia, le cui forze sono sempre inferiori ai limiti imposti dal trattato.

Il «Times» chiede che «una parte essenziale della revisione» sia l'accordo per Trieste negoziato fra Roma e Belgrado. Un accordo fra Italia e Jugoslavia — esso dice — è difficile, ma non impossibile; e la continuazione dell'attuale antagonismo non può non avere prima o poi conseguenze disastrose. Tito, nonostante la fermezza delle sue dichiarazioni, ha fatto capire che «la demarcazione delle frontiere non è di tale preponderante importanza da avvelenare per sempre i rapporti italo-jugoslavi».

La tesi del «Times» può dunque essere riassunta così: revisione del trattato purchè l'Italia e la Jugoslavia si mettano d'accordo sulla spartizione del Territorio Libero di Trieste.

PIERO OTTONE

S'ALLUNGA LA CATENA DEGLI EPISODI SANGUINOSI NEL MEDIO ORIENTE

RE ABDULLAH ASSASSINATO con un colpo di pistola a Gerusalemme

Il giovane attentatore catturato e ucciso sul posto dalle guardie reali - Proclamato lo stato d'assedio nel paese - Il Sovrano era un fedele amico dell'Inghilterra

ABDULLAH, IL RE ASSASSINATO IERI A GERUSALEMME, FOTOGRAFATO A TEHERAN COL GIOVANE SCIA' DI PERSIA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Abdullah, Re di Giordania, è stato assassinato. Mentre entrava nella moschea di Gerusalemme egli è stato ucciso a rivoltellate da un uomo che era nascosto dietro un portone del tempio. L'attacco è avvenuto rapido come il lampo e la guardia del corpo non è riuscita a proteggere il Sovrano: altro non ha potuto fare che vendicarlo sul luogo catturando e uccidendo subito l'attentatore.

Alle quattro la radio locale ha annunciato la morte del Re: poco più tardi l'annunciatore della BBC, dopo aver trasmesso la notizia, ha sospeso la lettura del bollettino, mentre risuonavano le note dell'inno nazionale della Giordania in segno di lutto. Questo dimostra che la morte di Abdullah è qui considerata una perdita nazionale. Egli era infatti il Sovrano arabo più fedele su cui l'Inghilterra potesse contare nel Medio Oriente. La sua scomparsa è stata appresa con costernazione a Londra: essa rappresenta un grave colpo per gli interessi e per il prestigio della Granbretagna in quelle agitate regioni, ed è forse un pericolo per la pace dei popoli che l'abitano. Solo nei prossimi giorni o forse nei prossimi mesi si potrà vedere quanto gravi siano le conseguenze.

L'attentato, purtroppo, non è un episodio isolato. Esso fa parte di una catena d'incidenti, sommosse, rivolte e congiure che tormentano le terre bagnate dal Mediterraneo. I nazionalisti locali sono in fermento e minacciano di sconvolgere ogni cosa: c'è la questione del petrolio persiano che minaccia in modo terribile, oltre a vecchi e fondamentali interessi britannici, la pace e l'ordine; c'è il blocco egiziano del Canale di Suez che ha portato a incidenti diplomatici con la Granbretagna; c'è stata quattro giorni or sono l'uccisione di un ex Primo Ministro nel Libano. E' difficile dire fino a qual punto la serie di agitazioni sia spontanea o venga sobillata di fuori, cioè dalla Russia. Certo è che i sovietici faranno tutto il possibile per sfruttarle e il disordine che le segue lavora a loro esclusivo vantaggio. Le posizioni inglesi vengono scalzate ad una ad una, senza che gli americani siano ancora riusciti a rimpiazzarle.

Stasera in Giordania il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato d'assedio. Il figlio maggiore del Re si trova all'estero in convalescenza perchè «un generale peggioramento della sua salute — come dice un comunicato ufficiale — aveva provocato una debolezza nervosa». Il figlio più giovane, il principe Naif, è stato nominato Reggente.

Non si sa ancora bene a quale movimento l'assassino appartenesse. Egli si chiamava Mustafà Scia Kir, e si dice che fosse al servizio dell'ex Mufti di Gerusalemme. Abdullah si era recato in questa città, che aveva annesso da poco in seguito alla guerra in Palestina, per partecipare a solenni riti religiosi. Il Governo ha subito chiuso la frontiera con Israele. Non si ha notizia di disordini e lo stato d'assedio dovrebbe contribuire a impedirli. Il portavoce d'Israele ha però dichiarato che la scomparsa di Abdullah, il quale si era da ultimo adoperato a stabilire rapporti pacifici fra i due paesi, è un'insidia per la pace. A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato ha ammesso che la situazione è seguita «con preoccupazione».

Il Sovrano della Giordania fu Emiro del suo paese fino al 1946, anno in cui gli inglesi gli permisero di farsi Re e gli diedero l'indipendenza. Egli venne per l'occasione a Londra e fu ricevuto dal Re d'Inghilterra. Il suo paese in realtà rimase tuttavia un protettorato britannico. Abdullah faceva parte della Lega araba, ma altri membri della Lega gli rimproveravano una troppo stretta amicizia con Londra.

Anche ammesso che il successore di Abdullah sappia tenere in pugno la situazione, è probabile che la personalità dello scomparso non possa essere rimpiazzata. Il Re assassinato era uno dei più interessanti e abili statisti del mondo arabo. Combattè nella prima e nella seconda guerra mondiale a fianco dell'Inghilterra, fu compagno d'armi di Lawrence, il quale lo ammirava assai e apprezzava in lui tre qualità: sangue freddo, equilibrio, umorismo.

Era un acceso nazionalista e non tollerava l'occidentalizzazione del suo popolo. Convinto di essere discendente di Maometto voleva che la sua gente vivesse secondo l'insegnamento del profeta, e in particolare lo esigeva dalle donne, che secondo lui erano per bene solo se si coprivano col velo: una volta scese dall'automobile per andare a rimproverare una ragazza che passeggiava, dando prova di somma impudicizia, col viso scoperto.

Era un difensore della poligamia e aveva tre mogli. Ciò non gli impediva di seguire con interesse certi sport moderni e occidentali quali la boxe, il calcio e le corse delle automobili. Gli piaceva anche il cinema, non beveva e non fumava, secondo le regole della sua religione.

Si racconta che usava un metodo geniale per trattare certi capi tribù, i quali gli rendevano visita pomposi e solenni, spesso per presentargli, altezzosi ed esigenti, richieste difficili da soddisfare. Li portava in una stanza, le cui pareti erano tappezzate di specchi deformanti. Così, senza parere, sgonfiava la loro boria, facendo loro assumere un atteggiamento più modesto e ragionevole.

Quest'uomo è ora scomparso dalla scena. I grandi progetti che gli erano stati affidati dall'Inghilterra nel Medio Oriente saranno assai più difficili da attuare senza di lui. L'avvenire della Giordania, scrive un giornale, è oscuro. Le armi e il denaro inglesi sono valsi finora a dargli tranquillità e sicurezza: «Ma un colpo di pistola è bastato per cambiare il corso della storia in Persia: potrebbe fare altrettanto in Giordania».

PIERO OTTONE

DOPO LE ESPLICITE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO

A Kaesong i delegati occidentali non cederanno sul problema dello sgombero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Questa notte il convoglio della delegazione alleata arriverà a Kaesong anche se diluvia di nuovo e anche se la pioggia si porta via tratti di strada come dicono sia successo ieri notte, rendendo impossibile la seduta con la delegazione comunista. Per evitare che si ripeta l'inconveniente sono stati fatti arrivare al campo avanzato di Munsan dei veicoli a cingoli capaci di scavalcare fossi, torrenti ed altri ostacoli causati dalle intemperie. Vi è stato qualcuno che ha pensato all'acquazzone di ieri notte come provocato non da Giove Pluvio ma dalla diplomazia: si voleva dar tempo ai cinesi di digerire e pesare quello che Acheson aveva detto proprio nel momento in cui il convoglio alleato stava partendo per Kaesong.

In effetti di tempeste ve ne sono state due, e per combinazione o no, sono scoppiate allo stesso momento. Ieri notte tardi, il Segretario di Stato ha fatto diramare l'ormai nota dichiarazione sulla inaccettabilità della condizione posta dai comunisti, cioè lo sgombero dalla Corea di tutte le truppe straniere come base per la conclusione di un armistizio. Questa è stata la tempesta diplomatica scatenatasi su un cielo ormai grigio di pessimismo. Il Governo americano (parlando non soltanto per sè ma anche a nome degli alleati che hanno truppe in Corea) ha deciso di dichiarare la sua posizione nei riguardi di questo momento critico nelle trattative per le seguenti ragioni:

1) Anzitutto sono stati i comunisti, per primi e proprio dopo l'iniziale seduta, ad annunciare pubblicamente le loro condizioni.

2) La dichiarazione di Acheson di ieri sera rafforza la mano dei propri delegati a Kaesong che si trovano in condizioni di inferiorità di fronte ai delegati comunisti appunto in vista delle pubbliche dichiarazioni fatte da Pechino.

3) Le voci di forti concentramenti di truppe comuniste sono confermate e se mai fatte gravi dal numero di uomini, dalla quantità e qualità di materiali, soprattutto carri armati pesanti, che durante gli ultimi giorni hanno assunto uno schieramento offensivo.

4) Accettare la condizione comunista in una situazione simile è chiaramente impossibile. Bisognava assicurare il popolo coreano che le forze dell'ONU non intendono abbandonare il paese, soltanto perchè si è giunti ad una tregua, lasciandolo esposto ad un'altra aggressione, come avvenne nel giugno 1950.

5) Il popolo americano è avvertito che la conclusione di un armistizio non vuole dire senz'altro il ritorno delle truppe degli Stati Uniti in patria, perchè l'obbligo verso l'ONU di difendere la Corea dall'aggressione non si estingue con una semplice tregua.

6) Washington ha la sensazione che, a parte il pericolo rilevato al punto terzo, la delegazione comunista «bluffi» contando sulla tradizionale fretta e sul sangue caldo degli americani, intolleranti di lunghe e pazienti trattative, e perciò ha deciso di «vedere» il «bluff» e con ciò dimostrare ai cinesi che la delegazione americana sa giocare anche di sangue freddo e di pazienza.

Nel settore dell'ONU le reazioni sono le seguenti: la condizione posta dai comunisti non ha causato grande sorpresa anche se la proposta originale di Malik parlava di «ritirare le truppe dal 38.o parallelo», senza precisare a quanta distanza si dovessero ritirare e senza distinguere fra truppe straniere e coreane. I chiarimenti che successivamente l'Ambasciatore Kirk ha chiesto a Gromyko hanno confermato che la proposta sovietica aveva per obiettivo un armistizio, basato su condizioni esclusivamente militari.

Nonostante queste delucidazioni che negli ambienti dell'ONU furono interpretate come un'assicurazione che la questione del ritiro delle truppe straniere non sarebbe stata posta in sede di trattative armistiziali, la mossa comunista ha provocato una sorpresa soltanto relativa, in quanto era previsto che i cinesi avrebbero giocato di audacia tentando di approfittarsi dell'evidente desiderio americano ed occidentale di concludere al più presto il conflitto coreano ed in ogni caso di trarre vantaggio dalle trattative, in quanto nel corso di esse essi avrebbero potuto rafforzare la propria mano militare.

Queste constatazioni tuttavia pongono il problema senza risolverlo ed il problema si presenta ora con due corni: o i comunisti accettano di ritirare la loro condizione «sine qua bellum», ed allora si tratterà di un «bluff» smontato e, alla peggio, di fare loro delle concessioni — per esempio linea del 38.o anzichè la linea attuale — quale contropartita, oppure non lo accetteranno, e questo vorrebbe dire continuazione — e, secondo alcuni, aggravamento — del conflitto.

Un forte gruppo di delegati crede, o spera, che la seconda ipotesi non si verifichi, e basa il proprio giudizio sulla persuasione che un allargamento del conflitto non è desiderato in questo momento nè da Pechino nè da Mosca. Alcuni giungono persino ad esprimere l'opinione che la permanenza delle truppe alleate nella Corea meridionale non è necessaria ad impedire una rinnovata aggressione, in quanto i comunisti di Pechino e di Mosca sanno che una ripetizione del 25 giugno porterebbe enormemente vicino ad un altro conflitto, e non locale ma mondiale. A quelli che ragionano in questo modo, altri delegati obiettano in questo modo: il vostro ragionamento può filare sulla carta, ma il rischio è troppo grande ed è meglio evitarlo mantenendo le truppe in Corea finchè non si sia giunti ad una soluzione che dia qualche affidamento di durata.

LEO REA

TITO HA INTENZIONE di rafforzare la Marina

Belgrado, 20

Tito parlando a Spalato agli ufficiali della Marina, ha invitato ieri sera l'Italia a non nutrire idee di conquista sulla costa adriatica, ed ha promesso nuove navi e nuovi equipaggi per la Marina jugoslava, che finora era stata trascurata. Il Maresciallo non ha citato espressamente l'Italia, ma non ha lasciato dubbi a quale paese intendesse alludere.

«Si sentono oggi delle voci — egli ha detto — che diffondono minacce piene di cattive intenzioni, per porre in pericolo il nostro territorio e le nostre coste. Noi intendiamo fare in modo di non dover mai più temere la conquista, da parte di alcuno, di questa bella parte del nostro paese e del nostro bel mare».

«Noi intendiamo — ha proseguito Tito — fare della nostra Marina una forza difensiva, capace di proteggere tutto ciò che noi abbiamo guadagnato e che è stato nostro per secoli».

Con queste parole Tito ha voluto fare un altro dei suoi numerosi riferimenti all'Italia ed alla campagna di stampa italiana a favore di Trieste.

MENTRE SI DISCUTE PER LA TREGUA IN COREA

TRECENTOMILA COMUNISTI ammassati dietro le linee?

I negoziati sono stati rinviati ad oggi causa il maltempo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 20

La seduta, forse decisiva, per la formulazione finale dell'ordine del giorno dei negoziati armistiziali, è stata rinviata a domani. Le piogge torrenziali della notte e di stamane, che nel volgere di pochissimo tempo hanno ingrossato paurosamente alcuni torrenti, hanno impedito alla delegazione alleata di recarsi stamane all'appuntamento di Kaesong e l'hanno costretta a chiedere per radio il rinvio a domani della seduta già fissata per le 10 di stamane.

E' stata così ritardata di 24 ore la risposta che l'amm. Joy aveva promesso ieri di dare in modo ancor più formale all'insistente richiesta comunista di discutere il ritiro delle truppe alleate dalla Corea.

Forte di nuove istruzioni ricevute nella notte e, a quanto ci ha comunicato la radio, della netta presa di posizione sia di Acheson a Washington e sia degli esponenti delle Nazioni Unite, egli avrebbe detto stamane un no categorico a Nem Il. No gravido di conseguenze, come dimostra sia il fatto che il gen. Ridgway è ritornato a Tokio per poter meglio e più rapidamente comunicare con Washington, e sia l'annuncio del comando dell'8.a Armata, di cui diremo tra poco.

Delegazione e giornalisti erano partiti stamane come di consueto da Munsan per Kaesong, quando la prima, che viaggiava in «jeep» normali, si è trovata d'improvviso sbarrata la via dall'ingrossamento di un torrente, le cui acque in appena 15 minuti erano salite di 60 centimetri. Noi giornalisti, che avevamo preceduto la delegazione in autocarro, avevamo attraversato lo stesso torrente poco prima e constatato che l'acqua era alta appena pochi centimetri.

Domattina l'incidente non si ripeterà, quali che siano le condizioni atmosferiche. Tre grossi mezzi anfibi, in grado di percorrere le strade ordinarie e di navigare in zone allagate e capaci di trasportare 25 persone ciascuno, sono giunti questa sera al campo-base, provenienti dal porto di Inchon, nella penisola di Kimpo, ad occidente di Seul. Hanno percorso i 30 chilometri di strada fino a Munsan in meno di un'ora e saranno usati domani se il maltempo impedirà l'impiego degli elicotteri.

Intanto occorre ritornare a seguire con grande attenzione quanto sta avvenendo nel campo tattico. Il comando dell'8.a Armata ha denunciato l'accentuarsi della possibilità che il nemico abbia approfittato della stasi operativa scaturita da questi preliminari d'armistizio, per potenziare il suo schieramento subendo soltanto il logoramento dell'offensiva aerea alleata anzichè questo e l'altro dell'attività sul fronte terrestre. E l'Armata si è spinta a precisare che le forze combattenti comuniste ammontano a 300 mila uomini in linea o di rincalzo immediato e che si tratta del maggior schieramento nemico dopo quello del 26 aprile, quando ebbe inizio l'offensiva comunista di primavera. Non sono stati visti ancora mezzi corazzati tra queste masse d'armati, ma si sa che esistono in retrovie non troppo lontane.

Inoltre si è rilevato che le radio-emittenti comuniste stanno gradualmente riprendendo la loro aggressività e, forse, sono alla ricerca di un pretesto. Così, oggi, la radio ufficiale cinese ha asserito che aerei americani hanno violato ripetutamente il territorio mancese dopo l'inizio dei negoziati di Kaesong. Radio Pyongyang ha fatto eco, ammettendo per la prima volta ed esaltando l'intervento di «reparti d'intercettazione aerea», i quali avrebbero abbattuto cinque caccia bombardieri «Mustang F-51», un bombardiere medio «B-26», un aereo d'osservazione ed altro ancora. Quanto alle azioni a terra, la stessa emittente ha vantato che le truppe comuniste «stanno infliggendo continuamente perdite rilevanti» alle forze alleate.

La verità è che l'attività terrestre è stata sì più vivace, oggi, rispetto agli altri giorni della settimana, ma è rimasta egualmente di proporzioni ridotte, mentre il maltempo ha impedito qualsiasi azione aerea di rilievo. Tuttavia, le azioni alleate odierne hanno permesso di constatare fortissime resistenze comuniste a Yong Chon.

Su tutto il resto del fronte le pattuglie e nuclei in avanscoperta hanno accertato oggi che il nemico ha considerevolmente aumentato la sua organizzazione di fuoco sulle posizioni avanzate.

Il gen. Van Fleet, che ha la responsabilità della situazione tattica, comincia a porsi degli interrogativi. Certe eventualità sono ben presenti anche ai negoziati alleati di Kaesong: come il nemico non potrà fare delle sorprese nel campo operativo, così l'ammiraglio Joy certamente non vuole prestarsi al gioco comunista di tirare i negoziati per le lunghe per peggiorare la situazione tattica dell'Armata.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

IL CASO DELLE M/N «SATURNIA» E «VULCANIA»

Ripristinare l'equilibrio fra Tirreno e Adriatico

Decisa presa di posizione della Camera di commercio - Oggi l'assemblea delle rappresentanze sindacali delle maggiori aziende cittadine

Non si pecca di esagerazione o di vittimismo, affermando che il trasferimento al porto di Napoli della sede d'armamento per le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» ha costernato i triestini: raramente l'opinione pubblica locale ha reagito con tanta fermezza e tale univoca riprovazione ad un evento, che non incrinasse le sue secolari aspirazioni nazionali. La verità è che «Saturnia» e «Vulcania» rappresentano per Trieste ben più di quanto, sul piano d'una fredda valutazione economica, derivi dal valore intrinseco e dall'attuale potenzialità di due navi «invecchiate».

Anche se da tempo i due panciuti colossi del mare non facevano la loro maestosa comparsa nel nostro golfo, anche se gli sguardi della nostra gente non potevano più convergere da ogni parte della città, come ad un familiare pegno di fiducia nella vita, sul grosso fumaiolo affiorante dalla mole lineare della Stazione marittima, delle due motonavi a Trieste restava pur sempre qualcosa: restava l'intima soddisfazione di saperle solcare l'oceano ed approdare a porti lontani, con il nome di Trieste a portata di tutti gli occhi. Ma restava anche e soprattutto — e ciò dimostra che l'attuale stato d'animo popolare non si esaurisce in uno sfogo sentimentale — restava pure la speranza, o meglio diremmo l'attesa, di vederle ritornare al loro originario e naturale capolinea. Di questa aspettazione, del resto, s'era fatto portavoce, non più tardi di tre settimane or sono, il personale della sede triestina della Società «Italia», con una mozione indirizzata alle maggiori autorità nazionali e locali.

Molto opportunamente, quindi, le commissioni interne delle Società di preminente interesse nazionale hanno allargato l'orizzonte, convocando in assemblea per un'obiettiva e approfondita disamina del deprecato provvedimento, non soltanto gli esponenti della marineria, ma tutti i rappresentanti sindacali delle maggiori aziende cittadine. Da questa assemblea, che avrà svolgimento oggi pomeriggio nella sede della Camera di commercio, partirà una voce, che a buon diritto potrà essere considerata l'espressione genuina dei lavoratori triestini.

In tale quadro si inserisce, con evidente rilevanza, il deciso atteggiamento assunto dalla Camera di commercio, industria e agricoltura. La mozione approvata iersera dalla Giunta esecutiva del massimo organo economico va attentamente meditata dalle autorità centrali, in quanto non rispecchia l'interesse particolaristico d'una categoria, ma riflette fedelmente il punto di vista di tutti gli ambienti economici di una città, la cui importanza ci [illegible]

to dell'«Italia», già in costante declino, una modifica delle percentuali convenute per l'arruolamento del personale navigante; protesta energicamente contro il provvedimento arbitrario ed ingiusto chiedendone la revoca; chiede che le motonavi «Saturnia» e «Vulcania» non appena possibile sieno restituite al loro originario antico servizio con sede di armamento Trieste».

Dopo le vivaci reazioni genovesi e le non meno esuberanti repliche della stampa napoletana, la mozione della Camera di commercio ristabilisce i termini d'un problema, dal quale non è assolutamente lecito estraniare la maggior interessata: Trieste. E che gli allarmanti rilievi in essa contenuti siano rispondenti a verità, è dimostrato proprio dal significato attribuito a Napoli alla decisione dell'ex Ministro Petrilli. Un quotidiano, la cui sensibilità agli interessi armatoriali è ben nota, trae dal provvedimento ministeriale la seguente triplice interpretazione: il trasferimento a Napoli della sede di armamento per le motonavi «Saturnia» e «Vulcania», tradotto in pratica, rappresenta per la metropoli campana: «riparazioni, rifornimenti ed impiego di personale locale». Non è dunque frutto di allarmistiche fantasie la deduzione tratta negli ambienti marinari ed economici di Trieste. Qualora il deprecato provvedimento venisse confermato, ne scaturirebbe fatalmente un ulteriore declino della locale sede dell'«Italia», già pressochè dimezzata rispetto alla sua consistenza organica anteguerra; nonchè una riduzione del personale triestino imbarcato sulle due navi.

La verità è che in troppi ambienti responsabili la preminenza commerciale del Tirreno sull'Adriatico ha assunto le stesse caratteristiche d'uno dei tanti «slogans» del nostro tempo, che finiscono, se aprioristicamente accettati, per far perdere completamente il senso delle proporzioni. Nessuno nega che maggiori correnti di traffico e di passeggeri facciano capo oggi ai porti tirrenici: ma da questa constatazione alla smobilitazione pressochè completa delle sedi d'armamento adriatiche, il passo è troppo lungo per apparire ragionevole. Oggi al porto di Trieste non fa capo una sola nave passeggeri della Società «Italia»; nè in condizioni molto più brillanti si trova il Lloyd Triestino, che vede arrivare ogni due mesi il vecchissimo «Gerusalemme» dall'Africa, ed ogni quattro mesi il non meno veterano «Toscana» dall'Australia.

E' giusto tutto questo? Forse che prima della guerra il servizio passeggeri con il Brasile ed il Plata, esercitato dalle motonavi «Neptunia» e «Oceania» non trovava già a Trieste una buona messe di traffico proveniente dall'Alta Italia e dall'estero?

Ed allora la conclusione è una sola: bisogna ripristinare l'equilibrio fra il Tirreno e l'Adriatico, tenendo presente che una Società di navigazione di preminente interesse nazionale, si chiami «Italia» o «Lloyd Triestino» non può prescindere dalle aspirazioni, dagli interessi, dalle esigenze d'una città, che alla Nazione italiana molto ha dato, come molto ha ricevuto e che alla Nazione italiana tende con immutato slancio e diuturno fervore.

[illegible]

La festa notturna della CRI a Sistiana

Ed eccoci alla conclusione: questa sera [illegible]

Il Veglione degli esuli

Sabato [illegible]

SI INAUGURA IL FESTIVAL DEI RAGAZZI

L'apertura delle Mostre al quartiere fieristico e l'arrivo della fiaccola da Redipuglia in piazza Unità

[illegible]

zione d'apertura, con l'arrivo della fiaccola da Redipuglia, consegnata a Duino dai bersaglieri ad un allievo del ricreatorio Enrico Toti. E' prevista una larga partecipazione di ragazzi, che sfileranno poi in corteo per le vie del centro.

Domani, alle 9, sarà officiata a S. Giusto una Messa per i partecipanti al Festival, con un coro gregoriano formato da mille piccoli cantori. Daremo successivamente il programma delle singole giornate, che troveranno ampia documentazione, per tutta la durata del Festival, in un quotidiano curato dalla locale «Repubblica dei Ragazzi».

I biglietti per il grande concerto sinfonico-corale diretto da Giannella, che si terrà alle ore 20.30 di domani al Castello di San Giusto, sono in vendita presso l'UTAT e la Biglietteria Centrale, dove gli interessati troveranno pure in vendita le tesserine valide per l'ingresso a tutte le manifestazioni del Festival.

ASTERISCHI

SPECIALIZZAZIONI

[illegible]

La disgrazia d'un ferroviere

Un grave incidente è accaduto iersera alle 21 alla Stazione di Campo Marzio, nella zona del deposito locomotive. Il macchinista Alfredo Casaregola, di 51 anni, abitante in via Matteucci 3, guidava una locomotiva verso il deposito, e durante il percorso, per sincerarsi forse se il binario fosse interamente sgombro, egli scendeva sulla seconda predella, sporgendosi nel vuoto. A causa dell'oscurità egli non ha veduto un carro merci in sosta su un binario morto e vi è andato a sbattere contro, con gravi conseguenze. Raccolto dalla CRI e trasportato all'ospedale, gli è stata riscontrata la frattura del bacino e dell'emicostato destro. Ne avrà per tre mesi.

Curva sotto il peso di due secchi colmi di broda per il maiale, Miroslava Schich, di 36 anni, da Caresana 8, usciva iersera dalla sua abitazione per raggiungere la vicina stalla. La donna procedeva cautamente nel buio, ma la prudenza non le ha risparmiato un incidente. Di primo pomeriggio, ella aveva sciorinato sul prato le fascie di un nipotino, dimenticandosi poi di raccoglierle. E, diretta verso la stalla, la Schich è incespicata per l'appunto in una fascia, e muovendosi, ha finito con l'attorcigliarsela intorno alle gambe. E' caduta ed ha riportato la frattura del polso destro.

PRESENTI IERI SOLO 23 CONSIGLIERI SU 59

Una interessante comunicazione del Sindaco alla mancata riunione del Consiglio comunale

Verranno costruiti 56 alloggi per le famiglie dello stabile pericolante di Campo Marzio - Un fenomeno di incomprensione

La seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo ieri sera, ha dovuto essere rinviata a martedì prossimo, per mancanza di numero legale dei consiglieri. Infatti, dei cinquantanove consiglieri, compresi gli assessori, ne erano presenti soltanto 23.

Nel rinviare la seduta, il Sindaco Bartoli ha espresso la sua disapprovazione per tale assenteismo, facendo notare che ciò provoca un accumularsi di lavoro, che d'altra parte dev'essere sbrigato. Prima di abbandonare il suo scanno, il Sindaco ha ritenuto opportuno fare una dichiarazione riguardante un problema contingente: la situazione, cioè, di un gruppo di famiglie che avevano avuto, nel corso della notte, le proprie abitazioni [illegible]

[illegible] nella soffitta; più recentemente, aveva invitato a lasciare la casa le famiglie che occupano il terzo piano. Nell'impossibilità di offrire loro immediatamente una confortevole sistemazione, l'amministrazione comunale aveva offerto una sistemazione provvisoria nei locali dello scaldatoio pubblico di via Vidali. Gli sfrattandi hanno respinto l'invito, e così pure una successiva diffida. La questione si è ora aggravata a seguito del crollo, avvenuto la notte scorsa, di parte del tetto, ciò che ha peggiorato la già precaria situazione di quelle famiglie, costringendole a ridursi in poco spazio. Il Comune è prontamente intervenuto per risolvere il loro infelice caso, mettendo immediatamente a disposizione la palestra di via della Valle. Nello stesso tempo, ha portato felicemente a conclusione altre particolari trattative per sistemare adeguatamente gli abitanti di Campo Marzio 4, complessivamente 56.

Il Comune, infatti, aveva da tempo interessato la società proprietaria dell'edificio, affinchè mettesse a disposizione un importo, quale contributo per la costruzione dei nuovi alloggi occorrenti. L'importo offerto è di 9 milioni di lire. Contemporaneamente il caso è stato prospettato al Direttorato economia e finanza del G.M.A., e con pari comprensione Mr. Haraldson ha accolto la richiesta del Comune, stanziando altri 40 milioni di lire. Con questo finanziamento si rende possibile la costruzione a Poggi Sant'Anna (nella zona dove stanno ora sorgendo altri 144 alloggi d'emergenza) di altre sette casette con ulteriori 56 alloggi.

Gli abitanti di via Campo Marzi, però, non hanno voluto ancora aderire all'invito di trasferirsi nella palestra comunale. Un loro irrigidimento ed una nuova resistenza potrebbero ora annullare i risultati con tanta fatica raggiunti [illegible] venuta ha lavorato duramente per due ore onde puntellare i muri e smantellare le parti più pericolanti.

Abbiamo appreso inoltre che lo stesso Sindaco ha ricevuto ieri una delegazione delle famiglie sloggiande, alla quale ha illustrato ampiamente i termini dei passi compiuti dal Comune ed i risultati raggiunti, esortando tutte le famiglie ad ottemperare, nel loro stesso interesse, all'invito di trasferirsi nella palestra di via della Valle. Il Sindaco ha assicurato la delegazione circa le assegnazioni dei costruendi alloggi di Poggi S. Anna, a favore delle famiglie occupanti l'edificio di via Campo Marzio n. 4.

Messaggi al Sindaco

L'ammiraglio Raffaele de Courten, Governatore dell'87.o Distretto del Rotary Internazionale, ha inviato al Sindaco il seguente messaggio: «Lei sa che i rotariani dell'87.o Distretto non hanno mancato di trarre profitto di ogni occasione favorevole per far conoscere alle autorità del Rotary Internazionale, e a tutto il mondo rotariano, il loro unanime pensiero e la loro ardente aspirazione di vedere realizzato al più presto il pieno ed incondizionato ritorno di quello che avrebbe dovuto essere lo Stato Libero di Trieste nel grembo della Madrepatria. Lei può anche essere certo che, qualora ciò dovesse apparire necessario, i rotariani dell'87.o Distretto non mancheranno di manifestare ancora, nella forma più energica, il loro punto di vista, facendo appello alla solidarietà rotariana in una questione la cui giusta soluzione risponde in pieno ai principi ed alle finalità della nostra istituzione».

Il contratto per le tabacchine e la situazione alle Noghere

Una precisazione dell'Azienda Agricola Comunale

[illegible]

IL FESTOSISSIMO CONCERTO DELLA BANDA AMERICANA

Da «Torna a Surriento» alla «Rapsodia in blu»

Esecutori mirabili, un pubblico eccezionale

Di fronte alla platea gremita del Cortile delle Milizie, la Banda dell'Aeronautica degli Stati Uniti si è esibita iersera in un applauditissimo concerto che, alle musiche americane tipiche, accostava musica classica e canzoni popolari italiane. Con alto senso di cortesia, infatti, la Banda statunitense ha incluso nel programma una fantasia di canzoni triestine e napoletane, salutando il pubblico, già all'inizio della serata, con la melodia spiegata di «Torna a Surriento».

I pregi di questo notissimo complesso sono da ricercarsi nella stupenda voce degli strumenti, dal limpido acuto degli strumentini alla pastosa profondità dei tromboni e dei contrabbassi, tutti davvero a postissimo nell'intonazione e nello scandire del ritmo. Molti i solisti che si sono esibiti singolarmente, e tra essi eccezionale il contrabbassista Jakiw Pohsebynskyj, che fa cantare con purezza di accenti il suo strumento, da cui ricava espansione di canto e notevolissimi risultati in linea tecnica. Suggestivo il piccolo coro dei «Sergenti cantanti» che ha interpretato con spirito e sensibilità canzoni popolari americane, tra cui merita un cenno «Old man river» anche per l'interpretazione del baritono serg. Glenn Darwin, che aveva in precedenza cantato con tutto lo impegno un brano dall'«Ernani» e una canzone napoletana. Tra i brani interpretati dall'orchestra, quello più popolare e che meglio si attagliava alla sua sensibilità, eccettuate le marce militari, era «Rapsodia in blu» di Gershwin, che ha raccolto calorosi consensi; così come anche la canzoni jazz sono state molto applaudite. Ha diretto in ten. col. George S. Howard che, prima di eseguire l'inno americano, ha dedicato al pubblico l'«Inno di S. Giusto», e l'auditorio ha capito la nobiltà del gesto, rivolgendo al maestro ed all'orchestra un calorosissimo saluto.

Anche nel suo aspetto spettacolare, il concerto ha avuto un meritato successo: il piazzale e gli spalti del Castello erano nereggianti di folla ed erano stati occupati anche i passaggi laterali, fin quasi sotto al palcoscenico. Nelle prime file dei numerosissimi posti a sedere avevano preso posto le maggiori autorità civili e militari, nonchè personalità e un gran numero di ufficiali alleati. Sul palcoscenico, la nota di colore era rappresentata dal complesso degli esecutori i quali indossavano le divise azzurre con spalline e cordoncini dorati. Sullo sfondo, un paesaggio rustico inquadrato da fiori e piante. La riproduzione sonora delle esecuzioni musicali e dei cori era stata pure accuratamente predisposta con l'installazione di numerosi microfoni, collegati ad amplificatori installati oltre che in numerosi punti all'interno del Castello anche fuori delle mura ove si era pure radunata della folla. Per di più, le condizioni atmosferiche sono state favorevoli e il pubblico ha potuto così godersi una piacevole e rara serata musicale, a contatto con le più tipiche esecuzioni bandistiche americane.

Oltre al concerto serale, durato circa due ore e mezza, la Banda americana si era esibita anche nel pomeriggio in piazza Unità, ove numerosa folla aveva ascoltato per circa un'ora quello che poteva dirsi un «aperitivo» al concerto serale al Castello.

La morte di un salesiano

Si è spento ieri nella clinica San Giusto di Gorizia il salesiano D. Sisto Carnelutti, figura popolare di conferenziere. Aveva cinquantotto anni. Era stato per sei anni direttore a Rovigno, altri sei a Fiume e gli ultimi due a Trieste durante i quali si era fatto notare per il suo sacerdotale dinamismo.

I funerali si svolgeranno alle ore 9.30 di oggi a Gorizia nella Chiesa di S. Giusto attigua alla stazione.

Si butta dall'auto in corsa

Con una Fiat 1500, guidata da Luciano Fabretto, abitante in via Nizza 2, è stata trasportata ieri sera all'ospedale l'impiegata Ivette Coslovich in Leonardi, nata a Marsiglia 22 anni fa, abitante in via Conti 18, la quale è stata accolta in osservazione con prognosi di 25 giorni per la frattura di una mano e contusioni escoriate multiple. Poco prima, lungo la via Piccardi, in un momento di sconforto, la Leonardi aveva tentato di por fine ai propri giorni buttandosi dall'auto del Fabretto, sulla quale viaggiavano suo marito e un'altra signora.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Lloyd Triestino» per lunedì 23 corrente: 2 marinai, un giovanotto coperta in seconda, 3 fuochisti, 2 camerieri prima classe, 2 camerieri seconda classe, 2 camerieri terza classe, un cameriere guardiano notte, un piccolo camera, un secondo cuoco, 2 garzoni cucina, un panettiere.

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: alle ore 21 in piazza Unità, in piazzale S. Giacomo, nella Villa Revoltella.

★ DOMANI: Ore 10, in via Gatteri 12, riunione dei sottufficiali in congedo, a riposo e pensionati di tutte le armi, promossa dall'A.N.S.I.

★ Da lunedì a sabato 28 corrente si svolgeranno esercitazioni di tiro delle truppe del Trust nei poligoni di Basovizza e di Villa Opicina; analoghe esercitazioni avranno luogo il 25 corrente nel poligono di Rupinpiccolo.

★ GITE PER MARE: Domani con l'Istria-Trieste a Grado; partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30, partenza da Grado alle 18.30. Con la Muggesana e S. Bortolomeo-Punta Sottile: partenze: da Trieste (P. Unità): ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50; da Lazzaretto: 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30.

UTAT viaggi e turismo

Si accettano iscrizioni per i soggiorni estivi a Sappada, Forcella Aurine, Dobbiaco, S. Vigilio di Marebbe e Villabassa nonchè al Lago di Woerth, Mallnitz, Radstadt ed altre località dell'Austria. Prossime partenze domenica 22 e 29 luglio.

Per informazioni e prenotazioni UTAT via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti n. 2.

STATO CIVILE

del giorno 20 luglio 1951

Nati 11, morti 3, matrimoni 6.

MORTI: Migotto in Zorzetto Caterina a. 70; Viezzoli Silvio a. 17; Sirotich ved. Trampus Mercede a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Spallucci Francesco meccanico con Delconte Leonida sarta; Zigante Bruno guardia forestale con Pocecco Laura bambinaia; Wyss Carlyle Wilfred sold. eserc. americ. con Vantaggi Wanda casalinga; Vitiello dott. Luigi ingegnere con Verri Ada impiegata; Bettio Elio impiegato con Pinna Giorgina casalinga; Palisca Giuseppe autista con Pleschberger Ilse casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.0, minima 21.2, pressione 761.8 in diminuzione. Temperatura del mare 26.0

Oggi: S. Daniele, Giulia. — Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.48. La luna sorge alle 21.30, tramonta alle 7.40.

Maree: OGGI: alta ore 11.30, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.20, cm. 56 sotto il l. m.; alta ore 12.5, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

A una paralisi cardiaca è soggiaciuta ieri Elena Bertoli, di 81 anni, abitante alla Domus Civica 6. Il decesso è stato constatato dal dott. Verginella della CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Fragna; 12: Canti di montagna; 12.20: Danze di ogni paese; 13.25: Concerto della Banda dell'Aeronautica degli Stati Uniti, registrazione effettuata al Castello di San Giusto; 14.30: Dolci armonie; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Canzoni napoletane; 17: Tè danzante; 18: «Peg del mio cuore», commedia in tre atti di H. Mannere; 19.45: Estrazioni del lotto; 20.33: Qualche samba; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 20.55: Saranno europei i nostri figli? — La Svezia; 21.25: Rachmaninov: Concerto n. 1 in fa diesis minore; 21.50: I dilettanti di musica nell''800; 22.25: La bottega di Spadaro; 22.50: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Orchestra Brigada; 15.10: Musica leggera; 17.50: Canzoni; 18.10: Concerto sinfonico, diretto da A. Basile; 19.26: Musiche richieste; 21.25: «Haensel e Gretel», fiaba musicale in due atti di E. Humperdinck; 22.10: «Processo all'autore», fantasia radiofonica.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 16.30: «La voce nella tempesta», tre atti e cinque quadri del romanzo «Cime tempestose», di Emily Brontë; 18.45: Orchestra Savina; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: Ritratto dell'esploratore Gaetano Casati; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da F. Previtali; 22.40: Le opere di H. Melville.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 12.30: Musica leggera e canzoni; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

Seconda di "Bohème,, questa sera al Castello

Questa sera alle 21 seconda rappresentazione dell'opera «La Bohème» di Puccini, a prezzi ridotti e con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Angelo Questa. Continua la vendita dei biglietti alle due biglietterie.

* * *

La Sovraintendenza del teatro Verdi invita i ragazzi partecipanti al concerto corale-orchestrale che, diretto da Giannella, avrà luogo domenica al Castello di San Giusto in occasione del «I Festival dei ragazzi» a presentarsi stamane alle ore 10.30 al Teatro Verdi per la prova generale.

All' Estivo della Ginnastica

Ancora oggi e domani, all'Estivo della Ginnastica il prof. Steno Schaffer presenterà i suoi interessanti esperimenti, che tanto successo hanno ottenuto in questi giorni. Per lunedì è annunciata una eccezionale serata di danze con 50 esecutori presentati dalla nota coreografa prof. Maria Jessipowa.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Ore 21: «La Bohème» di G. Puccini. Prezzi popolari.

ROSSETTI. Chiusura estiva.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.

NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.45: «Il deportato» con Marta Toren e Jeff Chandler. Precederà un interessantissimo cartone animato a colori «Il barbiere di Siviglia». E' un film Universal.

FENICE. 16.30: «Scott, l'inafferrabile» con Randolph Scott, Bill Williams, in un cinecolor della 20th Century Fox.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): La più emozionante e spettacolare avventura: «Il gigante della foresta» con John Hall, June Vincent. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 16.30: Il più spettacoloso film sui contrabbandieri di oppio: «Cairo Road» (La via del Cairo) con la bellissima Camelia, stella egiziana, Eric Portman, Laurence Harwen e Maria Mauban.

CINE ASTRA ROIANO. 16.45: «Stasera sciopero», la più esilarante novità con C. Croccolo e Riento. Incom 619.

ALABARDA. 16: «Tulsa, terra di fuoco», avventure vertiginose in technicolor con Susan Hayward, Robert Preston.

GARIBALDI. 15.30: L'attore del giorno in uno dei film più spettacolari dell'anno: «Dopo Waterloo» con John Wayne, Vera Ralston, Philips Dorn e Oliver Hardy. Prezzi estivi.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Dopo Waterloo», un film romantico e drammatico interpretato da quattro grandi attori: John Wayne, Oliver Hardy, Vera Ralston e Philip Dorn. Prezzi estivi.

IDEALE. 16.30: «La congiura di Barovia» con il comicissimo Bob Hope.

IMPERO. 17: «Una stella nel cielo» amori e ritmi con Jackie Cooper, Bonita Granville e Adolphe Menjou. Cinesport 101 con le tappe di Caen e Limoges del Giro di Francia.

ITALIA. 16: «Mia moglie capitano», grazioso, scintillante, con Paulette Goddard, Fred Mac Murray.

SAVONA. 16: «Falchi in picchiata», un meraviglioso technicolor Warner con E. O'Brien e Y. Rodney.

VIALE. 16: «Sfida alla legge» con G. Montgomery e Maria Windsor. Grandi avventure. E' un technicolor Fox in prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La porta dell'inferno», Dana Andrews, Farley Granger; un film veramente sconvolgente che solo Samuel Goldwyn poteva darvi.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La gloriosa avventura», la più grande interpretazione di G. Cooper.

AZZURRO. 16: «La bella preda», Y. De Carlo, S. Brady, J. Russel. Technicolor.

MASSIMO. 16: «Il primo ribelle», sensazionali emozioni con John Wayne. Prime visione

NOVO CINE. 16: «Festa d'amore», meraviglioso technicolor con J. Crain, D. Andrews, D. Haynes.

ODEON. 16: «La signora di Shanghai» con Rita Hayworth e Orson Welles.

RADIO. 16: «Vita rubata», drammatica interpretazione di Dolores Del Rio e Agustin Jruta.

VITTORIA. Estivo 20.30: «Le Dolly sister's» (Donne e diamanti), un meraviglioso technicolor con Betty Grable, John Wayne, June Haver.

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - **BOTTEGA DEL VINO:** Concertino in giardino. Ingresso da via Tommaso Grossi.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena continua il successo del prof. Schaffer con i nuovi esperimenti ipnotici e sugli animali. Un'ora d'ilarità. Sullo schermo: «Lo Stato dell'Unione» con Katharin Hepburn e Spencer Tracy. I numerati alla Bigl. Centrale. Ingr.: int. L. 150, rid. L. 120

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La storia del dottor Wassel», technicolor con Loraine Day e Gary Cooper Paramount.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: Uno dei più grandi capolavori della cinematografia mondiale: «La superba creola» con M. O'Hara e Rex Harrison.

ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Una notte a Broadway» con A. Faye, Betty Grable e J. Pajne.

SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «L'azione continua» con Pat O'Brien e Robert Ryan.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Predoni della città», Randolph Scott e Ann Dworak.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Oggi due spettacoli: ore 17 e 21.30.

Ritrovi e trattenimenti

SALA RIDOTTO ROSSETTI: Veglia danzante dalle 21 alle 2 con la portentosa orchestra «Balalaika». Ingresso gratuito.

Da un muro alto cinque metri, costruito in via Rigutti, è precipitato ieri, alle 18, il ragazzo Giorgio Todich, di 18 anni, abitante in via Molin a Vento 48. Nella caduta, il bambino ha riportato la frattura del polso destro e contusioni multiple.

VIAGGI E TRASPORTI

CONDIZIONE SPIRITUALE DELLA GERMANIA

Il problema del futuro

SEI anni sono trascorsi dalla fase conclusiva dell'apocalittico sconvolgimento che ha prostrato la Germania. Le lettere, le arti ed il pensiero tedeschi quali si possono conoscere dalle notizie ancora scarse che di là ci giungono mostrano il persistere nell'anima germanica dei segni sinistri della catastrofe. Parecchi autori «son come stregati dai loro ricordi personali, non riescono a liberarsene, neppure mediante una Erlösung (liberazione) di carattere artistico e i loro libri sono perciò reportage nudo, crudele, cronicistico, senza trasfigurazione poetica, dei giorni di guerra, di prigionia, di fuga o di carcere (B. Tecchi)». La letteratura tedesca di oggi ha perciò un carattere prevalentemente realistico, specie chiaro l'immane distruzione di cose, uomini e sogni. L'altro dopoguerra aveva visto sorgere un movimento letterario — la «neue sachlichkeit» (neo-realismo) — che corrispondeva a questo odierno realismo; ma con una sostanziale differenza: e cioè, che allora il realismo era sorto, com'era costume tedesco, con tutto un corteggio di dottrine, di teorie, mentre il realismo odierno è soltanto un'immediata rappresentazione di cose ed uomini nella crudele realtà dei fatti. Lo sfacelo interno dell'anima germanica si mostra nella sua gravità proprio in questa assenza di teorie, in questo infrangimento di un costume connaturato alla mentalità tedesca.

Bene o male, dopo l'altro dopoguerra, esisteva *una* Germania: oggi la Germania è solo un progetto del futuro, anzi è un insieme di vari progetti occidentali, orientali e, infine, tedeschi. Bisogna leggere questa spaventosa documentazione con cui s'apre il grosso fascicolo che la rivista «Humanitas» ha dedicato a «La Germania oggi» (n. 4, Ed. Morcelliana), per avere una idea dello stato di cose che si protrasse in Germania dalla fine della guerra fino al settembre del 1949. Stato di cose contraddistinto dal totale potere degli occupanti e che — a detta del deputato B. Reismann, autore del primo articolo — «ha tolto ogni prestigio al regime di occupazione». L'assenza di un'unità politica è tra i fattori di confusione e di disordine mentali uno dei più rilevanti. Questo insieme di cose è ancor tale che ne risulta impossibile ogni evasione: e la letteratura registra questo fatto con paurosa fedeltà. Anche là dove i letterati hanno tentato l'evasione, il sogno — l'eterna sollecitazione dell'anima romantica tedesca — là pure il sogno ha assunto gli aspetti tragici della realtà. Così accanto alla tendenza realistica già segnalata v'è un'altra che ha per proprio mondo l'incubo alla maniera di Kafka: ed è forse quella che ora sta per prendere il sopravvento.

Nel campo del pensiero filosofico l'aspetto comune a quasi tutte le tendenze è un conclusivo scetticismo. Se è vero che il problema centrale che oggi si pone in modo sempre più preciso e con disperata pregnanza è quello dell'uomo, occorre subito soggiungere che l'esperienza che dà oggi la misura dell'uomo non è la fede, ma l'angoscia. Così Jaspers, che dopo alcuni tentennamenti pareva avviato ad una forma di esistenzialismo cristiano, ha chiuso, ha «finito» la sua filosofia in una specie di ripetizione dell'incertezza kantiana. L'uomo ha dei limiti e ciò che è al di là di essi «non ci si rivela che in una ambiguità che noi non riusciremo mai a dominare». E' da notare che «il positivismo propriamente detto sembra superato, o almeno oltrepassato in ogni maniera. Ed anche l'ultimo tentativo di muovere le posizioni essenziali dell'atteggiamento positivistico, quello del neo-positivismo (Circolo di Vienna) è fallito» (A. Hilckmann). Non sappiamo dire tuttavia se questo sia il crollo di un'ultima speranza di certezza, oppure l'abbandono di un errore. Fatto sì è che nell'ambito degli studi storici, mentre perdurano le influenze dello storicismo relativistico spengleriano, si è avuta una ripresa del dubbio che l'uomo moderno sia ancor capace di civiltà. Albert Schweitzer osserva che la capacità di cultura è diminuita: la tecnica moderna, invece di liberarlo, lo ha incatenato: il risultato è la stanchezza, la spensieratezza, l'incapacità al raccoglimento.

Vi è un fatto nuovo e positivo però nella storia religiosa della Germania, ossia l'avvicinamento tra cattolici e protestanti. Tale fatto ha origine nella comunanza della lotta contro il laicismo nazista e si è rafforzato nel dopoguerra poichè esigenze di pratica religiosa costringevano spesso, dopo la distruzione degli edifici religiosi, tanto i cattolici che i protestanti a frequentare le stesse chiese. Di ciò M. Bendiscioli dà nel suddetto fascicolo un'ampia documentazione, a conclusione della quale egli afferma che è a questa unione, sperabile sotto l'insegna della Chiesa, che è affidato il destino spirituale della Germania.

Ma per giungere a questo vi è ancora molta strada da percorrere. Bisogna prender atto di un motivo fra i più frequenti che si presentano nell'odierna poesia dei tedeschi: il senso dell'anatema che in certo qual modo essi sentono di subire: essere segnato a dito come un membro del popolo tedesco!». (G. Necco, «La fiera letteraria», n. 25).

L'immensa tragedia dei profughi, insieme alla distruzione interna, dà l'immagine di un odio metafisico che sembra essersi abbattuto su tutto ciò che è tedesco. Eppure occorre porsi di fronte alla realtà tedesca con altro spirito. Il popolo eletto non deve divenire il popolo reietto. Tra le due estremità vi dev'essere una posizione armonica con gli altri popoli. D'altronde la storia d'un paese non è espressione d'un fato misterioso, ma di cose estremamente concrete.

«La Germania ha invaso — scrive lo storico svizzero Gonzague de Reynold, in una sua audace revisione storica del problema tedesco — ma essa è stata più spesso invasa. La Germania è situata nel mezzo dell'Europa, il che la mette in contatto con tutti gli altri popoli, ma anche in conflitto... La Germania ha sempre avuto, e non è ancora finita, una storia infelice. E' giusto tenergliene conto. Non si può giudicare un popolo con equità se si è incapaci di considerarlo nella totalità della sua storia, e non in un momento di crisi. Altrimenti, quale popolo non si dovrebbe condannare?

Secondo il pensiero dell'illustre storico la reintegrazione della Germania nella comunità delle nazioni ha dunque bisogno di questa schiarita d'orizzonte sui suoi problemi. Se ciò non avverrà, se la Germania sarà ancora respinta ai margini della storia europea, non la Germania sola, ma l'Europa stessa sarà finita. La situazione spirituale della Germania odierna è la risultante di questo stato di isolamento in cui si è compiuto il suo tragico destino: ma questo destino è aperto ancora, per l'Europa, se essa non saprà trovare la via di un'armonica unità.

ADALBERTO NOBILE

LA TRIBUNA DELLE MASSIME AUTORITA' FRANCESI DURANTE LA SFILATA DELLE TRUPPE A PARIGI PER LA FESTA NAZIONALE DEL 14 LUGLIO. SI RICONOSCONO, DA SINISTRA: BIDAULT, HERRIOT, IL PRESIDENTE AURIOL, MONNERVILLE E SARRAUT

Tre araldi in giubba rossa annunciano il suo arrivo sul "ring,,

Ray Robinson lo spodestato «re» dei pesi medi è uno dei più generosi sostenitori della lotta contro il cancro = Una firma apocrifa per Stalin = Due avversari: una «Cadillac» e un taxi

Londra, luglio

L'eccitazione cominciò, a Windsor, prima ancora che Ray Robinson, detto «Zucchero», vi mettesse piede. Il padrone dell'albergo, un grazioso albergo del Quattrocento, era il più eccitato di tutti. Temeva di non avere abbastanza in dispensa per sfamare il campione del mondo dei pesi medi. Chiese al governo un'assegnazione speciale di viveri, che naturalmente fu rifiutata, e si accinse allora a fare risparmi; rinunciò, lui con tutta la sua famiglia, alla carne e al bacon, al burro e allo zucchero, costrinse i suoi ospiti, ormai diventati trascurabili, a rinunciarvi; e tenne da parte i tagliandi delle tessere annonarie. Non ci fu neanche verso di farglieli adoperare quando arrivò la corte del pugile.

Il "caro piccolo,,

La corte del pugile era composta di una dozzina di persone. C'erano gli allenatori, uno dei quali si chiama minacciosamente «Killer», cioè, con efficace concisione, «l'uccisore». C'era il musicista, che accompagna il campione con la cornetta quando «Zucchero», che ha sviluppati istinti musicali, sente desiderio di sedersi al pianoforte e di improvvisare variazioni su qualche angosciato «spiritual»; e c'era il giocatore di golf, perchè il pugile ama dedicarsi a questo elegante e aristocratico gioco. C'era il barbiere personale, la cui unica passione consiste nell'aver cura di quella preziosa testa corvina e ricciuta, e c'era il nano Jimmy Karoubi, il quale era interprete d'inglese alla ambasciata cinese a Parigi, è arabo, e dice di aver offerto i suoi servizi a Robinson piuttosto che a Ciang Kai-scek perchè il negro è più potente e ha un avvenire più sicuro. Tutti arrivarono a Windsor quando Ray era ancora a Torino, dove in un minuto o due liquidò un collega belga inducendolo ad alzar le mani in segno di resa per aver salva la vita. Il giorno dopo arrivò il campione. Windsor lo attendeva tremante di emozione.

«Zucchero» scese da una Cadillac color del vino, enorme. Lo seguiva una Cadillac nera, la sua automobile di ricambio. Con lui scesero due formose e avvenenti donne negre, che nell'ambiente vengono chiamate, secondo il gergo in voga a Harlem, «bambole»; la moglie e la sorella, ciascuna delle quali era adorna di alcuni ettogrammi di diamanti e brillanti. «Ha la mania di regalarmi diamanti, il caro piccolo», spiegò ai giornalisti, che guardavano costernati le sue ricchezze, la moglie, Edna West, ex ballerina. Di lì a poche ore arrivarono i suoi sei bauli pieni di abiti. Con quaranta paia di scarpe. Era addoloratissima di aver lasciato a Parigi gli altri quattro bauli necessari per trasportare tutto il suo guardaroba; pare che la dogana, sorda alle sue esigenze, incapace di comprendere i suoi bisogni, aveva sollevato qualche difficoltà. «Cercherò di far bastare quelle poche cose che ho portato con me» disse rassegnata la signora Robinson, e soggiunse con un sospiro di sollievo: «Per fortuna rimarremo poco tempo».

Il proprietario dell'albergo si fece avanti ossequioso, e offrì con un inchino il cartoncino con la lista delle vivande, frutto di lunghi giorni di astinenza: vol-au-vent, salmone, coscia d'agnello, gelato. «Potete dare questa roba al mio seguito — annunciò con noncuranza il campione — per me voglio uova e prosciutto». Il proprietario inghiottì saliva e riuscì ad abbozzare un sorriso. Ray mangiò, sottopose la chioma alla quotidiana tosatura, e andò a dormire. Così cominciò il suo soggiorno in Inghilterra. Folle di curiosi e di ammiratori, schiere di cronisti si recarono in procesisone a Windsor, ad ammirare la corte di «Re Zucchero». Tutto si svolgeva con pompa e solennità, sia pure solennità di stile negro. Agli allenamenti, il suo arrivo era annunziato da tre araldi in giubba rossa, e da un fischio prolungato; egli giungeva sul ring con una sontuosa vestaglia, saltellante e pieno di forza. Il nano interprete annunciava con voce stentorea che, durante gli esercizi di Ray era vietato fumare.

I cronisti si intrattenevano con «l'uccisore» o col musicista. Qualcuno, per avviare la conversazione, tentava di parlare del re, che a Windsor ha un famoso castello: e «l'uccisore» si informava quale fosse il suo peso e quali i suoi pugni più temibili. Una volta arrivò, con un gruppo di ufficiali, il marchese di Blandford, di cui si disse per un certo tempo che fosse fidanzato con la principessa Margaret; un cronista rivelò che, in Inghilterra, tutti lo chiamavano col soprannome di «Sunny». «L'uccisore» si divertì grandemente: chiamati a raccolta il nano, il musicista, il barbiere si mise a gridare: «Vedete quel tipo? Lo chiamano «Sunny». In fatto di nomignoli, chi c'è più buffo degli inglesi?». Gli inglesi sorridevano e lasciavano fare. Robinson era, dopo tutto, il re dei pesi medi.

Non si parlò molto di boxe nei giorni che precedettero lo incontro. Ci fu un banchetto in cui Robinson distribuì assegni di migliaia di dollari per contribuire alla lotta contro il cancro. «Il mio vero e più importante mestiere — egli annunciò in quell'occasione — è il mestiere di ambasciatore contro il cancro. Questo è il mio principale interesse nella vita. Il fare a pugni viene in seconda linea». Parlò anche di politica. Un giornale comunista, in Italia, aveva scritto che egli aveva firmato un manifesto assai tenero verso Stalin. Volle subito mettere in chiaro che fra Marx e lui vi era una invincibile incompatibilità di carattere. «Passo parte della mia vita dando autografi — spiegò, con un malizioso sorriso — ma non dovete credere che non guardo quel che firmo. Ci sto molto attento. Coi comunisti non ho niente da fare». Di boxe si parlò pochissimo, per tutti quei giorni. Solo, la «bambola» sorella, una notte, sognò che «Zucchero» era crollato sul ring, sotto i colpi dell'avversario, e si era svegliata piangendo. Anche le principesse, al tempo, facevano sogni drammatici quando il giorno dopo i loro sposi andavano in battaglia contro gli infedeli.

Finalmente venne l'incontro. Un po' per la posta in gioco, ma più ancora per l'enorme pubblicità suscitata dal tenore di vita, dalle abitudini, dalle maniere di «Zucchero», che spendeva un milione e mezzo di lire la settimana, l'attesa era enorme. La Cadillac color del vino dovette fendersi un passaggio fra decine di migliaia di persone acclamanti. L'altro, l'avversario arrivò modestamente in un tassì. Alle nove e mezzo, trasmesso dalla radio e dalla televisione, cominciò l'incontro. Per quindici riprese Robinson saltellò, abbastanza noncurante e disinvolto, per il quadrato, prendendo pugni e distribuendone.

"Stavolta ho perso,,

Quelli che distribuiva, in realtà, erano un po' meno numerosi di quelli che prendeva. Due o tre volte, l'altro diede prova di scortesia e gli spaccò un sopracciglio. «Zucchero» non si irritò, ma si capisce che quegli scherzi non gli piacevano. Nelle due ultime riprese, dovette proprio starci attento, perchè il giovanotto voleva buttarlo per terra. Alla fine, l'arbitro alzò il braccio dell'altro e lo nominò, così sui due piedi, campione del mondo. I ventimila spettatori piangevano dalla gioia e gridavano come ossessi; nelle case, per le strade, udendo il risultato alla radio, i flemmatici inglesi si abbracciavano, saltavano, parevano usciti di senno. «Zucchero», sorridente nonostante l'occhio pesto, corse da sua moglie e le disse: «Non te la prendere, bambola. Nello sport o si vince o si perde. Stavolta ho perso». Così finì il regno di un perfetto sportivo che sapeva sorridere nella sconfitta. Poche ore dopo gli dissero che una bambina, la quale era uscita di casa per mostrargli una bambola, era stata strangolata. Il suo volto si rannuvolò: «Mi dispiace più della mia sconfitta» disse. «Zucchero» è un gran campione, per il quale tutto, dalla lotta contro il cancro al dolore di una famiglia a lui sconosciuta, è più importante dei pugni che dà e che riceve.

Chi è l'altro? E' il mulatto Randolph Turpin, che conosce il mestiere, e ha 23 anni, mentre «Zucchero» ne ha trentuno. Viaggia in tassì. Il suo manager ha una drogheria. Gran parte dell'assistenza amministrativa e sportiva gli vien data dal fratello. La mamma, che abita a Leamington, non va a vedere i suoi incontri, si accontenta di sentirli alla radio. E' un ragazzo taciturno e modesto, che non parla mai di sè. Una volta, quando era un ragazzo, cadde di bicicletta e rimase per mezz'ora privo di sensi. Riavutosi, tornò a casa, chiese alla mamma due aspirine, e uscì di nuovo, senza dirle nulla. Un'altra volta, tuffandosi, rimase impigliato sott'acqua, e vi rimase per tanto tempo che il suo udito ne soffrì un danno irreparabile; ma neanche quella volta disse nulla alla mamma. E la mamma, mentre faceva un dolce per festeggiare la vittoria, raccontò con fierezza queste cose ai giornalisti, senza rendersi conto che era diventata, a un tratto, una donna famosa.

«Quando nacque — disse — era così mingherlino che la levatrice fece una triste profezia: sarebbe sempre rimasto debole e delicato. Da piccolo ebbe in una sola volta polmonite, bronchite e pleurite. Poi guarì e non fu mai più malato». La vittoria su Robinson gli fruttò diecimila sterline, cioè sedici milioni di lire. Gli serviranno per comperare alla mamma una casetta in riva al mare, e per offrirle una vacanza di quindici giorni nel Galles.

Turpin è un simpatico ragazzo, e merita il suo trionfo. La sua modestia è lodevole. Ma con la detronizzazione di «Zucchero» scompare dalla scena tutto un costume, di lusso e di magnificenza, che era un piacere a vedersi. E Turpin non potrà mai rimpiazzarlo.

PIERO OTTONE

Una grossa automobile investita... da un somarello

Perugia, 20

Sulla via Flaminia nei pressi della località Casa della Catena, il dodicenne Ugo Pratofiorito se ne andava tranquillamente cavalcando un somarello, quando sopraggiungeva una grossa «Cadillac» targata EE 20969, guidata dall'industriale Crescenzio Destasio da Avellino e residente a New York, a bordo della quale si trovava anche tale Alfredo Casazia da Napoli.

Il somarello, forse impaurito dal clakson e dalla grossa mole della macchina, le si gettava addosso, infierendo con una serie di calci e provocandone lo sbandamento su un lato della strada. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone, mentre quelli riportati dall'automobile sono ingenti.

LA «DIABOLICA DROGA»

Studiosi e medici discussero per quattro secoli le reali proprietà del tabacco, giungendo a conclusioni spesso perfettamente opposte, e solo all'inizio del nostro secolo la polemica ha perduto la sua asprezza, quando la nicotina contenuta nelle foglie usate per la fabbricazione dei sigari e delle sigarette fu sottoposta a ricerche cliniche e sperimentali che permisero di accertarne l'influenza sull'organismo umano, sia pur parzialmente, in quanto i dati attualmente in nostro possesso non hanno ancora completamente chiarito il problema.

Il tabacco, da molto tempo usato dagli indigeni del continente americano, venne introdotto in Europa all'inizio del XVI secolo, dopo la conquista del regno degli Aztechi da parte di Ferdinando Cortez. Navigatori e monaci spagnoli riferivano che gli indigeni attribuivano al tabacco non solo un altissimo valore simbolico, ma anche preziose ed insostituibili virtù terapeutiche, considerandolo rimedio infallibile contro il dolore, la sete, la stanchezza e la fame. Innumerevoli medici del XV, XVI, XVII e XVIII secolo, non solo confermarono tali meravigliose proprietà, ma usarono il tabacco sotto forma di infusi o di essenze nella cura di svariate malattie, ad esempio contro le ulcere croniche e canceriformi, la emotisi, la paralisi del nervo ottico e persino quale trattamento rianimatore in casi di morte apparente. Altri, lo esaltarono come un farmaco universale contro qualsiasi malattia!

Ma accanto a questi ferventi e talvolta fanatici sostenitori delle proprietà medicamentose del tabacco, altri studiosi negarono ogni influenza benefica alla «diabolica droga» importata dalle Indie, e le attribuirono invece un'azione deleteria, giungendo talvolta ad affermare che l'autopsia dei cadaveri dei fumatori rivelava trachee piene di fuliggine e polmoni completamente disseccati, come se un fuoco fosse stato acceso nell'interno del torace.

Mentre la discussione sulle virtù del tabacco continuava per tanti secoli con risultati così contrastanti, il numero dei fumatori aumentava rapidamente nel mondo intero, ed il suo consumo crebbe fino a raggiungere, attualmente, la fantastica cifra di 4 milioni di tonnellate all'anno. Questo affermarsi dell'abitudine del fumo ha fatto formulare l'ipotesi che l'introduzione di modeste quantità di nicotina, in determinate condizioni, risponda ad un bisogno fisiologico, collegato con particolari stati organici e con condizioni di vita esigenti una forte e continua tensione da parte del sistema nervoso. Benchè l'ipotesi non sia stata provata, è stato tuttavia accertato che negli individui adulti e sani, il fumare non produce conseguenze di gravità tale da influire profondamente sui principali organi, e che, comunque, i disturbi dovuti alle inalazioni del fumo di tabacco cessano, con la sospensione delle inalazioni stesse, in genere entro le 24 o le 48 ore.

Comunque, la nicotina rappresenta un veleno: per un uomo adulto, la dose sicuramente letale viene calcolata in 60 milligrammi, e se si considera che una normale sigaretta ne contiene 20, si dovrebbe dedurre che il fumatore che consuma venti sigarette al giorno accumula nel proprio organismo un dose di veleno ben 5 volte superiore a quella mortale. I fumatori di sigari correrebbero un rischio ancora più forte, perchè un solo sigaro contiene in media 130 milligrammi di nicotina, quantità sufficiente per uccidere un toro! Tuttavia, a parte il fenomeno di assuefazione che si manifesta entro certi limiti in tutti quelli che ingeriscono dosi progressivamente crescenti di veleno, bisogna tener presente che parte della nicotina brucia totalmente durante la combustione della sigaretta e che circa l'80% si deposita nel mozzicone, cosicchè nelle vie respiratorie del fumatore giunge appena il 10% della nicotina contenuta nella sigaretta, e che di questa quantità residua solo poco più della metà viene effettivamente assorbito dall'organismo.

La principale azione della nicotina si esercita su alcuni elementi del sistema nervoso di cui, se in dosi modeste, intensifica l'attività, deprimendola invece se somministrata in dosi elevate, anche fino a provocarne la paralisi completa; in particolare, la nicotina contribuisce ad aumentare le secrezioni gastriche e le contrazioni dello stomaco, per cui il vizio del fumo risulta nocivo agli ammalati di ulcera gastrica, stimola il centro vasomotorio e può quindi provocare un aumento generale della pressione del sangue e costituire un fattore nettamente negativo negli arteriosclerotici e negli ipertesi, e così via.

E' stata formulata l'ipotesi che il fumo rappresenti, tra l'altro, anche un pericolosissimo agente cancerogeno locale e generale; tuttavia, come ha osservato uno dei nostri più illustri cancerologi, il prof. Pietro Rondoni, se è vero che il tabacco, o, piuttosto, i prodotti della sua combustione, costituiscono agenti cancerogeni sicuri, si tratta di agenti blandi ed a lunga scadenza. Del resto, la formazione di sostanze cancerogene è stata accertata in alcuni comuni cibi e particolarmente nei grassi alimentari trattati a temperature alte nelle consuete manipolazioni culinarie. Si può ben dire che l'uomo moderno vive circondato da fattori capaci di provocare l'insorgenza dei tumori maligni, e che se il numero dei colpiti non è più alto di quello registrato, lo si deve principalmente al fatto che la nostra esistenza viene spesso troncata da altre cause prima che tali agenti abbiano avuto il tempo di manifestarsi. E c'è ancora l'interessante esperienza di alcuni anatomopatologi che hanno sezionato 50 cadaveri dei fumatori e 50 dei non fumatori: ebbene, il cancro era notevolmente più frequente nei non fumatori!

Molto tempo è trascorso dal giorno in cui il re d'Inghilterra Giacomo I affermò che «...fumare è un vizio orrendo agli occhi, ripugnante al naso, nocivo al cervello e pericoloso ai polmoni...». Oggi il tabacco non si usa più a scopi terapeutici, ma si considera generalmente che salvo casi particolari gli inconvenienti causati dal fumo non hanno carattere di gravità, e che il fumare, più che un vizio, rappresenta piuttosto una abitudine.

LEOCOS

I dati scientifici sono desunti dalla documentazione pervenuta all'Istituto Bibliografico Italiano e saranno riprodotti integralmente nel prossimo numero di «Medicina», edita dall'Istituto Bibliografico Italiano.

CINE ATTUALITA'

NEW YORK — Il dottor Peter Lindstrom ex marito di Ingrid Bergman, ha lasciato New York a bordo del transatlantico *Queen Mary*. Egli è accompagnato dalla figlia Jenny Ann, che si recherà in Italia per soggiornare per qualche tempo con la madre. Il dott. Lindstrom si è rifiutato di dire se anche lui si incontrerà con la Bergman, affermando che per il momento egli ha in progetto soltanto una visita alla sua famiglia, in Svezia.

ROMA — Vinicio Marinucci, Romolo Passamonti e Piero Costa stanno terminando la sceneggiatura del film «Nel gorgo del destino», le cui riprese s'inizieranno entro il mese e verranno dirette da Piero Costa. Il film è prodotto dalla Taranto film e sarà interpretato da Franca Marzi, Delia Scala, Tiberio Mitri, Guido Celano, Fedele Gentile e Pina Piovani. Direttore di produzione Ettore Marcucci. La vicenda del film si svolge nell'ambiente pugilistico.

ROMA — Julien Duvivier è giunto in questi giorni a Roma. Il regista francese si tratterrà a lungo in Italia per la scelta degli interpreti del suo prossimo film «Don Camillo», tratto dal romanzo omonimo di Guareschi, che sarà prodotto in compartecipazione italo-francese fra la Amato-Rizzoli e la Francinex di Parigi. Duvivier compierà un giro per l'Italia in cerca degli esterni del film. Intanto, verso i primi di agosto si inizieranno le riprese di «Fanfan le Tulipe» prodotto dalla Amato-Rizzoli in compartecipazione con la Films Ariane, e che sarà diretto da Christian Jacque ed interpretato da Gina Lollobrigida e Gérerd Philipe.

RIVOLUZIONE NEL CAMPO DELLA MUSICA RIPRODOTTA

IL DISCO DELL'AVVENIRE DURA QUARANTASEI MINUTI

New York, luglio

Or è qualche mese una nuova tecnica ha rivoluzionato il mondo dei discofili americani e un vivo allarme si è manifestato fra le grandi case fonografiche, per la creazione di un nuovo disco destinato a soppiantare tutti gli altri. Esso va sotto il nome di «Long-playing» (lungo suono), e grazie ai suoi solchi estremamente avvicinati, e alla sua velocità ridotta a trentatrè giri al minuto, assicura circa ventitrè minuti di audizione per ogni faccia, equivalenti alla durata di cinque dischi da settantotto giri al minuto.

Un gran numero di vantaggi ne derivano: primo fra tutti quello di poter raccogliere in un solo album un'importante discoteca.

Il «Clavicembalo ben temperato» di Sebastiano Bach, che comprende trentasei dischi ordinari, che pesano un totale di quattordici chilogrammi, è inciso in otto dischi del peso complessivo di un chilogrammo. La Quinta Sinfonia di Beethoven non occupa che due facce di un unico disco: lo stesso è della Quarta di Brahms, e così via.

La musica, grazie a questo disco miracolo, non è più frazionata in brani arbitrari di quattro minuti; e le esasperanti interruzioni che nel bel mezzo di un'opera sinfonica interrompevano bruscamente l'incantesimo dell'audizione, sono abolite.

La velocità ridotta e la materia impiegata, estremamente duttile e leggera, riducono quasi a zero il rumore di fondo. Un nuovo procedimento di registrazione dà una così limpida chiarezza al timbro degli strumenti ed alle voci, da creare l'illusione della realtà, così che l'audizione è una vera e propria delizia.

La costituzione di discoteche importanti con un volume estremamente ridotto e con un prezzo che è all'incirca la metà di quello del suo predecessore a settantotto giri al minuto, e la sua durata mai raggiunta fino ad ora, gli hanno meritato il favore delle grandi case americane ed inglesi, come la Columbia che lo ha lanciato, e la Decca; e lo hanno fatto uscire vittorioso dalla titanica lotta ingaggiata contro queste ultime, da altre grandi Case costruttrici, scese in concorrenza con un altro esemplare a quarantacinque giri, particolarmente studiato per la musica popolare, canzoni, ballabili, ecc.

Il pubblico americano ha assistito sbalordito ad una pubblicità spettacolare, in cui sono stati profusi milioni di dollari: intere pagine di quotidiani e di grandi settimanali, cartelloni di dimensioni stravaganti, si sono divise per varie settimane il campo delle ditte rivali.

La creazione del «Long-playing» e del disco a quarantacinque giri al minuto, aveva intanto gettato l'allarme nelle industrie fonografiche, allarme giustificato dal fatto che occorreva adattare i fonografi elettrici costruiti per il disco a settantotto giri, ai nuovi esemplari; e la crisi non poteva essere superata se non mediante la costruzione di nuovi apparecchi assai più complicati, a velocità variabile, a settantotto, quarantacinque e trentatrè giri al minuto; di indicatori di velocità e di punte di differente diametro, il cui innesto doveva essere sincronizzato col variare della velocità. Ma non c'era via di mezzo; a tutti i fabbricanti di fonografi si imponeva l'adozione di dischi di tre velocità differenti, ed essi han dovuto uniformarsi alle esigenze della nuova tecnica.

Il «Long-playing» è stato riservato alla grande musica; quello a quarantacinque giri, alla musica leggera e alla musica popolare; il «settantotto giri», in un catalogo più ridotto, e per il resto della sua esistenza, si dividerà con l'altro rivale, il campo delle canzoni, della musica da ballo e del jazz.

La creazione del disco a trentatrè giri porta con sè delle imprevedute conquiste culturali: l'edizione fonografica non sarà più un privilegio delle grandi Case e dei grandi compositori: essa differisce dalle edizioni letterarie essenzialmente per il fatto che disegna le tirature limitate. Il prezzo di produzione dell'esemplare, ha finora scartato la vendita delle piccole tirature, come la vendita sottocosto delle grandi. Negli Stati Uniti tutti i dischi che non sono venduti almeno nella misura di 60.000 esemplari all'anno, vengono ritirati dal catalogo. Ci si limitava dunque alla sinfonia classica, i cui motivi correvano sulla bocca di tutti ed erano suonati dalle orchestre più popolari, dirette da maestri assai quotati. La cura di tentare ogni tanto l'edizione di giovani compositori e dei pezzi meno conosciuti degli antichi, era lasciata alle piccole Società editrici, che vivacchiavano di sottoscrizioni o di saltuarie elargizioni di mecenati, amanti della musica.

Il «Long-playing» porta in questo campo una grande innovazione: con una spesa modesta si può produrre oggi un disco perfetto; e un disco perfetto di oggi, equivale ad un costoso album di ieri. Esso contiene una musica corrispondente in durata a dodici o quattordici facce dei dischi a settantotto giri; e la piccola serie diventa possibile. Così la porta resta aperta agli autori meno conosciuti ed agli artisti che non sono riusciti a prodursi in una sala da concerto, ma che, per la loro capacità di interpretazione e per la loro eccellente esecuzione, possono ricreare un testo, nel quale molti grandi virtuosi non avevano visto altro che una inesauribile sorgente di applausi.

Il pubblico dei dischi, a somiglianza di quello delle sale da concerto, costituisce un terreno di prova dei compositori e degli artisti giovani.

Negli Stati Uniti infatti, dei nomi nuovi figurano già tra le grandi firme fonografiche. Si riesumano anche delle registrazioni un tempo celebri, trascurate dalle grandi Compagnie perchè la loro vendita non era abbastanza lucrativa. E le meraviglie della tecnica moderna, permettono di riportare alla luce, dopo venti o trent'anni, inestimabili tesori di divine armonie. In America gruppi di musicisti come quelli della Società Concert Hall, curano la pubblicazione di opere di musicisti della Rinascenza, insieme a quelle di moderni compositori americani, ed europei; e il gruppo dell'«Oiseau Lyre» di Parigi, celebre per purezza di esecuzione e di trasmissione delle sue registrazioni, si è affrettato a trascrivere sul «Long-playing» i tesori del suo catalogo.

Si prevede che la vita del disco a settantotto giri, si esaurirà nel termine di altri quattro anni, e che terranno il campo solo i due moderni dischi da quarantacinque e da trentatrè giri: il primo è il disco della giovinezza e della musica leggera; difatti canzoni e danze non durano più di cinque minuti, ed è più facile cambiare il disco, che cercare sopra un «Long-playing» la zona che corrisponde al motivo che si cerca. Il disco a trentatrè giri non ha bisogno di essere sostituito ed ha l'immenso vantaggio di non interrompere l'audizione nel bel mezzo di un «largo» e di non esigere alcuna manipolazione.

Ma un critico di dischi riassumeva così la rivoluzione manifestatasi nell'industria del disco negli Stati Uniti: «Togliete quarantacinque da settantotto e vi resta trentatrè!» volendo significare con questa elementare espressione matematica che a lungo andare il «Long-playing» resterà il solo padrone del campo e sarà il disco dell'avvenire. Per quanto tempo?!...

L'evoluzione del disco si arresterà al suo ultimo modello, o continuerà nella direzione in cui sembrava portarlo la registrazione a filo o nastro magnetizzato prima dell'apparizione del «Long-playing»?

Non sarà anch'esso un ultimo sussulto del vecchio disco piatto, nella sua lotta con le tecniche nuove?

E. MORRIS

QUESTA VELLOSA PECORA DELLA RAZZA LINCOLN HA VINTO IL PREMIO ASSOLUTO ALLA MOSTRA OVINA A CAMBRIDGE ORGANIZZATA DALLA SOCIETA' AGRICOLA BRITANNICA

MANOVRE DIVERSIVE DELLA VUJA IN ZONA B

IN ALLESTIMENTO A CAPODISTRIA un grosso processo-speculazione

Una donna che figura fra i sei imputati sarebbe stata rapita a Trieste da emissari jugoslavi truccati da agenti della P. C.

La VUJA ha annunciato ieri che lunedì 23 corrente, alle ore 8, avrà inizio davanti al Tribunale militare di Capodistria un processo a carico di sei persone accusate di spionaggio. Gli imputati sono tali Bruno Paoletti, contadino, da Umago; Vittoria Console, impiegata, da Capodistria; Umberto Stokavac, contadino, da Salvore (latitante); e dei sottufficiali dell'Armata jugoslava Dragomir Puric, Zecir Murtez e Velitav Majestorovich. Secondo il comunicato della VUJA, gli arrestati dovranno rispondere del reato di «spionaggio a danno dell'Armata jugoslava e dell'apparato amministrativo e politico della Zona jugoslava del T.L.». L'accusa sarà sostenuta dal maggiore Vinko Crnosija.

La notizia del processo, già preannunciata in una corrispondenza da Capodistria dal quotidiano americano «New York Times», non ha minimamente sorpreso, in quanto già da diversi giorni la stampa jugoslava, nel corso della sua violenta campagna antiitaliana, ha fatto esplicitamente cenno a pretese attività spionistiche ed aggressive contro la Jugoslavia da parte di circoli irredentistici. Nulla si sa di preciso, invece, circa le accuse che verranno mosse agli imputati, benchè sia facile prevedere che queste saranno mostruose e strampa- [illegible]

[illegible] pure prive di fondamento le notizie secondo cui altri interessi britannici si sarebbero assicurati parte della proprietà del suddetto giornale».

RINASCE IL LIBERTAS

I canottieri capodistriani battezzano due imbarcazioni

Malgrado le condizioni di vita che il Circolo Canottieri Libertas di Capodistria (1888) è costretto a condurre, esule a Trieste con buona parte di soci e con sole due barche avute in premio per meritoria attività svolta nei recenti anni in Italia e all'estero, la vecchia e gloriosa società di Felice Bennati, di Sauro e di tutti i patrioti capodistriani che nel lontano 1888 la fondarono, sta riprendendo fiato, non solo dal punto di vista sportivo — giacchè sono ben conosciuti i suoi successi con l'equipaggio «Europeo» da tre anni a questa parte — ma anche con una generale forte ripresa sportiva.

Difatti un centinaio e più di soci hanno, come è noto, ricostituito la società con sede «provvisoria» a Trieste, in attesa di poter ritornare a Capodistria, sua sede naturale e legittima. Il Circolo ha perduto, come è noto, il suo cospicuo patrimonio, che è stato sequestrato dalle autorità jugoslave e trasportato a Fiume.

Domenica prossima tutti i soci e gli sportivi capodistriani sono invitati al battesimo delle due [illegible]

Marciapiede e scale

[illegible] dato a gambe all'aria Maria Giuntonio, di 41 anni, abitante in Guardiella San Cilino 1825. La poveretta, che ha riportato la frattura del piede sinistro, dopo essere stata soccorsa dalla CRI, è stata accompagnata all'ospedale.

Perduto l'equilibrio nello scendere le scale di casa, Maria Zoli, di 37 anni, abitante in via Commerciale 126, ha messo un po' troppa energia nel cercare un sostegno, e, avvinghiatasi energicamente al passamano, ha forse risparmiato la frattura d'una gamba, ma, per lo sforzo, si è lussata la spalla destra. E' stata soccorsa dalla CRI.

TRIESTINE ASPIRANTI DIVE PARTITE PER ROMA

LE TRE FANCIULLE TRIESTINE — JOLANDA CARIS, MARIA PIA BELLIZZI E LIDIA GIOTTA — SCELTE ALLA FIERA PER UN' INIZIATIVA CINEMATOGRAFICA E PARTITE PER ROMA

IL MONDO È ANCORA PIENO DI INGENUI

FINIRONO COL VENDERLE LA CASA e la spedirono all'alloggio popolare

Una donna credulona incantata da due lestofanti

Il sistema escogitato da due astuti individui per turlupinare il prossimo, seppur gravido di incognite giudiziarie, era abbastanza semplice e redditizio. Ecco infatti come Vittorio Mattei e Mario Reggente, abitanti in via dei Saltuari 5, un giorno dello scorso ottobre decisero di diventare di punto in bianco commercianti in mobili e arredamenti.

Concertato il piano, si misero a ispezionare numerosi negozianti e a trattare l'acquisto di un lotto non indifferente di camere da letto e di cucine, che poi fecero immagazzinare in una stanza, fatta vuotare, dell'alloggio di Valeria Valle, presso la quale erano andati ad abitare. Sulle prime la Valle protestò, ma poi, di fronte alle argomentazioni dei due lasciò fare: con convincente dialettica, i suoi subinquilini le avevano detto che s'erano messi nel commercio dei mobili, e che in breve tempo avrebbero fatto fortuna. Qualche settimana più tardi, i mobili accatastati nella camera della Valle cominciarono a viaggiare, con destinazioni diverse. Il Mattei e il Reggente, trovati gli acquirenti, avevano iniziato le consegne; il mobilio veniva venduto sottoprezzo, per cui le richieste presto si moltiplicarono. Poi venne il momento di cambiar aria, dato che i due birboni, tranne qualche piccolo acconto, s'erano ben guardati di far fronte agli impegni assunti con le ditte, dalle quali avevano acquistato i mobili con la clausola del riservato dominio fino alla liquidazione del debito. Temevano che le ditte, capito il trucco, s'affrettassero a denunciarli, con tutte le intuibili conseguenze.

Ma, prima di prendere il largo, vollero fare ancora una vittima: la Valle. Chiamatala, fecero un discorsetto vago ma allettante: si trattava di recarsi tutti e tre in una qualsiasi città italiana, ed aprire colà un lussuoso albergo. Avrebbero così trovato un'ottima sistemazione, iniziando una vita veramente confortevole, con la possibilità di fare molti e molti quattrini. La Valle, che aveva cieca fiducia nei due, accettò di buon grado il suggestivo progetto, affidando al Mattei l'incarico di vendere il suo alloggio, compresi i mobili. Il Mattei, naturalmente, sbrigò subito la faccenda, realizzando 230 mila lire, che divise col Reggente. Alla Valle dissero che lei non aveva bisogno di denari, perchè alla sua assistenza avrebbero pensato loro. Rimasta senza casa, la Valle seguì i due mariuoli a Pisa, a Livorno ed a Torino, sempre con la bella prospettiva di aprire un albergo o qualche pensione per forestieri. A Torino i due le dissero che sarebbe stato meglio per lei precederli a Venezia dove, con l'aiuto di una sorella del Reggente, la possibilità di aprire un albergo era più facile. Con tutti quei forestieri, in gran parte divi e dive dello schermo — dissero — c'era veramente da far fortuna; dunque, coraggio. La docile ed ingenua Valle preso il treno si recò a Venezia, in cerca della fantomatica sorella del Reggente. Poi, rimasta senza un soldo, dovette tornare malinconicamente a Trieste e qui, non avendo più nè casa nè denaro, fu costretta a ricorrere alla pubblica beneficenza e farsi accogliere nell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi.

Nel frattempo, la Polizia era stata messa al corrente delle truffaldine imprese dei due lestofanti, in seguito alle numerose denunce che erano cominciate a piovere sui tavoli dei vari distretti. Le ditte ritenutesi truffate risultarono essere il mobilificio Fratelli Seriani e Zerial, la ditta Milziade Detoni, quella di Anna Medeot in Valle, quella di Francesco Mevlija, Giovanna Di Noja ed altre. La Valle, rintracciata dalla Polizia, raccontò diffusamente come s'erano svolte le faccende imbastite dal Mattei e dal Reggente, ai quali ella aveva prestato ampia fiducia, tanto che un giorno, richiesta dal Mattei, non aveva esitato a firmare delle cambiali in veste di garante per lo acquisto dei mobili. Aveva creduto al Mattei anche per il fatto che il furbone le aveva fatto promessa di liquidare tutti i debiti in forza di una grossa eredità che avrebbe dovuto ricevere, ammontante ad oltre quattro milioni; avrebbe inoltre ereditato pure l'intero monte Pantaleone, in prossimità della zona industriale. La donna raccontò pure le fasi del loro viaggio nelle diverse città d'Italia, infine il suo triste e desolante ritorno.

Trascorso qualche tempo, il Reggente e il Mattei si costituirono: ritornati col sacco vuoto, pensavano che era meglio affrontare i rigori della legge piuttosto che continuare a vivere a forza di stenti e di ripieghi. Ideatore di tutte le mariuolate era stato il Mattei; il Reggente gli aveva prestato fede credendo nell'eredità. Esaurite le varie inchieste, la faccenda venne demandata all'autorità giudiziaria, la quale rinviò tutti davanti ai giudici della sezione penale del Tribunale. Ora s'è svolto e conchiuso il processo, nel quale, oltre ai tre principali imputati, figurava pure una quindicina di persone accusate di ricettazione, cioè quanti avevano acquistato i mobili provenienti dalla delittuosa impresa. I giudici hanno ritenuto provata l'accusa di truffa aggravata per il Mattei e il Reggente, ed essi sono stati condannati, il primo ad un anno e 9 mesi di reclusione e a 24 mila lire di multa, il secondo a undici mesi e 14 mila lire di multa. Due persone sono state condannate per ricettazione, e precisamente: Giovanni Cerne a 5 mesi e 6000 lire di multa, Anna Di Noja a 4 mesi e 4000 lire di multa. Altre quattro, accusate di incauto acquisto, si sono buscate ammende che vanno dalle 10 alle 20 mila lire, mentre altre dieci sono state assolte dalla ricettazione perchè il fatto non costituisce reato. La Valle è stata assolta dalla truffa per insufficienza di prove. Il Mattei ed il Reggente sono stati condannati inoltre alle spese di patrocinio di parte civile, essendosi la Valle costituita parte civile contro di loro, nonchè al risarcimento dei danni materiali da liquidarsi in separata sede. Inoltre il Tribunale ha decretato la restituzione dei mobili agli aventi diritto ed al conseguente dissequestro di quelli trovantisi in giudiziale custodia.

Presidente Ostoich; P.M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Nardi, R. Camber, Borgna, Kezich, Uglessich, Valastro, Romano e Morgera.

CORTE DI RINVIO

Dice che faceva parte delle squadre della morte

Tale Jvan Radtmann, di 17 anni, profugo jugoslavo, s'è presentato ieri davanti alla Corte di rinvio, per rispondere di ingresso illegale nel nostro territorio. A sua discolpa ha raccontato di far parte di quelle misteriose squadre, chiamate della morte, formate da profughi audaci, che accompagnano di nascosto, verso adeguato compenso, al di qua della Morgan quanti vogliono fuggire dalla Jugoslavia e sottrarsi in tal modo al regime di terrore e di miseria in cui si trovano quelle disgraziate popolazioni.

Il giovanotto ha raccontato pure che il 18 luglio s'era recato con altri due compagni a compiere una di queste difficili e pericolose missioni, ma che giunto a Sesana, mentre stavano rifocillandosi in una trattoria, aveva subito uno scontro con elementi della guardia popolare, e nel conflitto a fuoco egli era riuscito a fuggire a stento, mentre i due suoi compagni, con tutta probabilità sono rimasti sul terreno.

Mister Bayliss, che presiedeva l'udienza, ha ritenuto attingere ulteriori informazioni dalla Polizia ed ha quindi rimandato ogni decisione fra sette giorni.

Francobolli celebrativi

A partire da lunedì saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, due francobolli da lire 20 e 55 celebrativi della IX Mostra triennale di Milano ed un francobollo da lire 20 commemorativo del V Centenario della nascita di Pietro Vannucci, detto il «Perugino».

Il biscotto al cagnetto

Paola Petrich, di 45 anni, abitante in via San Lazzaro 16, iersera, assieme ad alcuni conoscenti si trovava in un bar del centro. Scorto un grazioso cagnetto, gli offriva un biscotto, che il cane ha sgranocchiato fulmineo. L'animale stava ancora leccandosi i baffi, quando la Petrich si chinava su di lui per fargli una carezza. Male gliene incolse: con un balzo, il cagnaccio (è il caso di dirlo, a dispetto del suo aggraziato aspetto) l'addentava al naso.

SEGNALAZIONI

Alcuni cittadini che abitano in via Stuparich, segnalano che, in seguito ai lavori di fognatura lungo il tratto di strada da via Stuparich a via Gatteri, i marciapiedi sono ingombri di piccoli mucchi di materiale che ingombrano il passaggio ai pedoni. Dato che tale ingombro dura ormai da parecchio tempo, i cittadini, nel lamentarsi dell'inconveniente, suggeriscono l'idea che basterebbero due ore di lavoro di un manovale e un solo trasporto per sgomberare il terriccio.

Quanti abitano nei pressi di Scala Ruggero Bonghi ci scrivono di avere segnalato alla Polizia e agli organi competenti del Comune, le gravi condizioni di abbandono in cui versa il loro rione, specificando dettagliatamente i vari inconvenienti. Si tratta particolarmente di cumuli di immondizie che, disseminati un po' dappertutto, ammorbano l'aria e impediscono all'acqua il normale deflusso attraverso i canali; dell'insufficiente servizio della Nettezza Urbana; di cumuli di sporcizia ammassati da anni e mai rimossi, e delle gravi e pericolose condizioni in cui si trovano alcune rampe della Scala, danneggiate ancora al tempo della occupazione tedesca e mai riparate. Gli interessati concludono chiedendo una sollecita intensificazione del servizio di pulizia e anche una maggior sorveglianza da parte degli agenti della P. C.

Confessioni notturne

Le visite più curiose capitano spesso al funzionario di notturna alla Centrale di Polizia. Iersera, per esempio, ha chiesto di conferire con l'ispettore un giovanotto sui trent'anni, il quale era in preda a un'evidente depressione nervosa. Rimasto solo col poliziotto, l'ospite lo ha invitato chiaro e tondo ad arrestarlo: tre giorni prima aveva commesso un furto. Finita la non richiesta confessione, il poveretto — si tratta di un meccanico disoccupato — è scoppiato in un pianto convulso, mentre il suo petto era scosso da continui colpi di tosse. Convintosi di aver a che fare con un malato, il funzionario telefonava alla CRI, e con un'autolettiga lo infelice — che con tutta probabilità si era autoaccusato al fine di poter trovare rifugio sotto un tetto — è stato accompagnato all'ospedale.

La stessa notte, una visita quasi analoga ricevevano i sanitari della CRI. Intorno all'una, un rottame di donna, vestita di brandelli e con in mano due tegamini, ricorreva ai sanitari chiedendo aiuto. Non dormiva da tre giorni e aveva i piedi ridotti a un'informe massa. La misera non aveva nemmeno ultimato il racconto dei suoi guai, quando è stata colta da malore; con un'autolettiga è stata avviata all'ospedale.

Il colpo è stato fatto in gran silenzio

Gente che veramente s'occupa soltanto delle proprie faccende, quella che abita nella parte alta di via San Francesco. Ieri, di primo pomeriggio, in uno stabile di quella via, è stato commesso un furto e il cronista pettegolo accorso sul posto per apprendere tutti i possibili dettagli, si è trovato nella curiosa situazione di dover narrare quanto era accaduto. Comunque, i discretissimi ladri hanno realizzato un bel bottino, il cui valore s'aggira sulle 230 mila lire.

L'incursione è stata perpetrata ai danni della Società Abrasive Rubbning Machines, allogata da qualche mese in via San Francesco 70 B, e di cui è socio e amministratore Pietro Tedeschi, di 31 anni, abitante in via Boccaccio 7. Verso le 13.10 di ieri, il Tedeschi s'allontanava dall'ufficio assieme agli altri dipendenti; sembra che, chiusa la porta, nessuno abbia abbassato la saracinesca. Alle 14.30, il Tedeschi era nuovamente sul posto, e constatava che, durante la sua assenza, ignoti e cautissimi ladri avevano aperto la porta con un grimaldello e asportato una macchina da scrivere portatile marca «Underwood», una borsa porta atti in pelle, contenente franchi svizzeri e francesi, nonchè due sterline oro. Prima di andarsene, gli ignoti hanno ripulito anche il leggio della scrivania, prelevandovi i vari oggetti di cancelleria che vi erano deposti. Il Tedeschi si è affrettato ad avvertire la Polizia, e poco dopo una «Morris» del Distretto di via Cologna giungeva sul posto. I discretissimi vicini hanno visto soltanto l'automezzo della Polizia, particolare al quale non hanno dato importanza alcuna.

Gli infortuni sul lavoro

Un brutto guaio è capitato a una giovanissima «Caterinetta» della ditta Beltrame, Gioconda Crevatin, di 16 anni, da Crevatini di Muggia 150. Nel pomeriggio era in faccende nel laboratorio di via Besenghi e teneva un paio di forbici infilato in una tasca del grembiule. A un certo punto un rocchetto di filo le sfuggiva dalle mani, rotolando sotto un tavolo. Dimenticate le forbici, la Gioconda si è chinata per raccattarlo, ma, piegandosi, ha premuto con forza il gomito sinistro sulle acuminate punte del ferro del mestiere, che le si sono conficcate nelle carni, provocandole un'intensa emorragia. Soccorsa dalla CRI, la Crevatin è stata accompagnata all'ospedale e qui giudicata guaribile in una settimana.

Nello scaricare un autocarro in sosta al Porto industriale di Zaule, il bracciante Giuseppe Stornelli, di 29 anni, abitante in via Rigutti 53, è stato investito di striscio alla gamba sinistra da una rotaia ed ha riportato una vasta ferita all'arto.

Il meccanico Silvano Pison, di 26 anni, abitante in Gretta Serbatoio 642, nell'attraversare ieri un cantiere di costruzioni a San Luigi, incespicava in una pietra che gli sfondava la scarpa sinistra. Con la suola ciondoloni, il giovane ha continuato il lavoro, ma verso le 17, ha trovato un secondo ciottolo sul suo cammino e gli è andato a sbattere contro proprio con il mal protetto piede sinistro. Conclusione: ha riportato una escoriazione alle dita.

Nel modellare con un martello un angolare di ferro, il meccanico Raffaele Birri, di 54 anni, da Aurisina 68, è rimasto investito allo zigomo sinistro da una grossa scheggia schizzata dal blocco. Ha riportato una ferita lacero contusa e, ricorso alla CRI, gli sono state praticate due suture. L'elettromeccanico Luigi Stubel, di 21 anni, da Conconello 511, nel piantare degli zocchetti per interruttori elettrici in una parete di cemento ha riportato una lesione al viso. E' stato soccorso dalla CRI.

La bimba Maria Luisa Franciosi, di 5 anni, abitante in via Cologna 48, è stata medicata alla CRI per una ferita da punta alla coscia sinistra. Giocando nel giardino di casa, era inciampata e caduta su una tavola che aveva infisso un grosso chiodo.

Cinque tedeschi e un apolide sono giunti l'altra sera a Opicina campagna, con un treno proveniente dalla Jugoslavia. I profughi hanno espresso il desiderio di poter emigrare.

Alcune nuvolette di fumo che aleggiavano nell'interno dello stabile n. 20 di via San Lazzaro, hanno impensierito iermattina gli inquilini della casa, i quali temendo il peggio, si sono affrettati a telefonare ai pompieri.

DOPO IL SUICIDIO DELLA MOGLIE

L'odissea di un marito

Assolto in Appello da ogni imputazione grazie a una decisiva testimonianza del figlio

[illegible] il cadavere della povera donna.

Qualche mese dopo non mancarono certe subdole allusioni da parte di alcuni abitanti delle borgate vicine, nate soprattutto in odio al marito della Zoppi che, per ragioni politiche, aveva proibito alla moglie di frequentare certe famiglie appartenenti al partito cominformista. E' da rilevare che la Zoppi, poichè il marito si era arruolato nelle formazioni partigiane, durante la guerra era stata internata dai tedeschi, e al suo ritorno dalla prigionia appariva in condizioni di salute quanto mai depresse, tanto che fu lungamente in cura del dott. Ferri noto neurologo della città. Alcune lettere anonime inviate alla Polizia, e successive compiacenti testimonianze, indussero l'autorità a ritenere che la Zoppi si era suicidata non tollerando più i continui maltrattamenti del marito. Ne mancò chi ebbe ad affermare che la donna aveva un giorno riferito che il marito l'aveva ferita con una coltellata al viso.

Fu proceduto all'arresto del Vittorio Ghersancich, il quale comparve il 2 maggio scorso davanti al Tribunale e i giudici lo assolsero con formula ampia del delitto di maltrattamento e per insufficienza di prove del delitto di lesioni volontarie gravi. Il Ghersancich ricorse in appello, e a sua difesa è insorto proprio il figlioletto, Alfredo. Il ragazzo ha affermato infatti che la madre era molto nervosa, che il padre la assisteva con tenerissime cure, ed ha dichiarato inoltre che non era stato il padre a ferire con un coltello la madre, ma che egli era presente quando avvenne la disgrazia: mentre stavano a tavola, per mera disgrazia la madre si era ferita molto lievemente con la punta di un coltello rimbalzato dalla tavola da pranzo.

La Corte d'appello ha ieri riesaminato attentamente la causa e, modificando la sentenza del Tribunale, ha assolto il Ghersancich per non aver commesso il fatto.

Presidente Janchi; P.M. Ruggeri; difensore avvocato Poillucci.

Il marito e la figlia

Una giovane, certa Carmen T., di 23 anni, si è presentata ieri alla CRI, dove le sono state medicate contusioni alla coscia sinistra e alla gamba sinistra, nonchè la sublussazione degli incisivi inferiori. Dopo le cure, la T. ha narrato che a conciarla a quel modo era stato suo marito: l'altra sera l'aveva investita con una gragnuola di calci, e poco prima con un diretto in pieno viso.

Una povera donna quasi ottantenne, è ricorsa iermattina alla CRI per alcune contusioni al braccio sinistro. Dopo le cure, la vegliarda ha narrato col pianto nella voce che a malmenarla era stata una sua figlia.

Una smentita del GMA

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

NAVI IN PORTO

[illegible]

I PERICOLI DELLA STRADA

Un ragazzo in gravi condizioni

Anche ieri un non indifferente numero di investimenti stradali. Verso le 13, il commerciante Francesco Bolognino, di 48 anni, abitante in via della Fabbrica 1, percorreva la strada di Barcola in Lambretta, diretto verso il centro. Giunto nei pressi di Cedassamare è stato raggiunto e urtato da una Fiat 1400 guidata da Marino Paoletich, di 52 anni, abitante in via Gatteri 58. Rialzatosi piuttosto malconcio, il Bolognino è risalito sulla Lambretta, rimasta indenne, e si è recato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni al gomito e alla spalla sinistra. Guarirà in 5 o 6 giorni.

Tre ore più tardi, nella stessa zona è accaduto un altro incidente. Al volante di una Fiat 500, Giuseppe Potch, di 42 anni, abitante in via Battisti 31, percorreva il viale Miramare diretto verso la via Bovedo. Stava per svoltare per l'appunto in via Bovedo, quando si è visto tagliare la strada da un ragazzo, sbucato come una catapulta dal cortile di una casa. Il Potch ha tentato di frenare, ma invano: l'auto aveva urtato e atterrato l'imprudente. Con un automezzo di passaggio, il ragazzo, Glauco Turk, di 13 anni, abitante al n. 26 di via Bovedo, è stato accompagnato allo ospedale e qui accolto con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura della volta cranica, stato commozionale, ferite al viso e al ginocchio sinistro.

Nelli Loredan, di 13 anni, domiciliata a Stramare di Muggia 879, intorno alle 11 pedalava diretta verso Muggia. Giunta nei pressi della curva dell'Aquila la Loredan perdeva il controllo del ciclo e stramazzava pesantemente a terra. Dallo stabilimento qualcuno ha chiamato la CRI di Muggia, e poco dopo con un'autolettiga, la bambina, che non era in grado di parlare, veniva accompagnata all'ospedale e qui ricoverata con prognosi di 15-20 giorni per ferite multiple al volto e stato commozionale.

Poco prima delle 19, un'autolettiga della CRI è accorsa a Campo Marzio dove, nei pressi del Mercato coperto, i sanitari hanno raccolto il bracciante Giordano Schlain, di 44 anni, abitante in androna di Romagna 2. Poco prima, mentre passava di là in bicicletta, lo Schlain era stramazzato a terra. Il brutto volo era stato provocato da un brusco scarto della macchina su un binario del tram. Lo Schlain, che ha riportato contusioni al viso, è stato accompagnato all'ospedale.

I fari abbaglianti di un'auto in corsa sulla litoranea e diretta verso Duino, hanno fatto perdere iersera il controllo della strada al meccanico Giuseppe Giacopei, di 27 anni, abitante a Barcola Bovedo 7, che era diretto in moto verso Trieste. Abbagliato all'altezza del posteggio veicoli di Sistiana, il Giacopei è andato a sbattere contro un triciclo e si è fratturato una gamba. La Polizia del luogo ha telefonato alla CRI, e con un'autolettiga il poveretto è stato trasportato all'ospedale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5730 (5640), Generali 6300 (6150), Ras 1635 (1600), Bastogi 1410 (1375), Cantoni 17300 (16900), Linif. e Canap. 1295 (1252), Un. Manifatt. 318000 (311000), Fisac 425 (414), Fibre 3616 (3585), Snia 2775 (2730), Finsider 518 (505), Ilva 169.50 (—), Catini 818.50 (801), Dalmine 1645 (1615), Ansaldo 178 (—), Breda 30 (33.50), Fiat 475 (465.50), Sade 887 (945), Edison 1828 (1805), Caffaro 610 (589), Valdarno 3125 (3090), Sarda 2133 (2073), Esticino 900 (880), Sip 1080 (1060), Vizzola 2070 (2030), Meridelettrica 860 (853), Terni 206.50 (203), Distill. Ital. 2360 (2247), Eridania 11760 (11575), Anic 184.75 (181.50). Gas 20 5/8 (20), Burgo 4585 (4420), Pirelli Ital. 952 (928), Pirelli e C. 945 (905).

TRIESTE

Generali 6220 (6100), Assicuratrice 785 (—), Ras 1630 (1600), Tripcovich 7270 (—), Crda 185 (180).

Valute libere: Sterlina 8200-8250, marengo 6450-6460, unitaria 1620-1630, dollaro 640-645, svizzero 147-148, oro al mille 850-860.

UN PANORAMA DEL DISASTRO DI KANSAS CITY: NELLA CITTA' ALLAGATA NUMEROSE FABBRICHE DELLA ZONA INDUSTRIALE VENGONO DIVORATE DALLE FIAMME, PROPAGATE DALLA MASSA DI BENZINA USCITA DAI DEPOSITI E GALLEGGIANTE SULLE ACQUE

L'OCCIDENTE HA PERDUTO UN VALIDO AMICO NEL MEDIO ORIENTE

Una grande partita a scacchi il piano politico di Abdullah

Avrebbe voluto realizzare l'unità dei paesi della mezzaluna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amman, 20

Il piombo di un fanatico ha stroncato oggi la vita di uno dei più grandi sovrani e delle più notevoli personalità del Medio Oriente.

La morte di Re Abdullah è una grave perdita per il mondo occidentale. La Giordania di Re Abdullah era un solido bastione contro la penetrazione comunista nel Medio Oriente. Dispacci da Londra parlano di costernazione negli ambienti governativi britannici. «Abbiamo perduto il miglior amico che avevamo nel mondo arabo», dicono fonti del Foreign Office.

La Giordania era un'eccezione fra gli Stati arabi per la stabilità della sua amministrazione, il suo chiaro orientamento anglofilo e il suo realismo politico, in contrasto con il disordine, l'incertezza, il testardo nazionalismo antioccidentale degli altri paesi arabi: fattori tutti che hanno reso il Vicino e Medio Oriente così vulnerabile al comunismo. La stabilità del regime della Giordania era dovuta alla lungimiranza ed alla fermezza di Re Abdullah, che annoverava fra i suoi più intimi amici e confidenti il Ministro britannico in Giordania, Sir Alex Kirkbride ed il leggendario Glubb Pascià, comandante inglese della Legione araba.

Una forza temibile

La Legione araba, creazione di Glubb Pascià, veniva considerata ad Amman ed a Londra come la pietra angolare di un futuro sistema di sicurezza collettiva fra gli Stati arabi, che avrebbe dovuto concretarsi con la creazione di un consiglio difensivo del Medio Oriente, complemento dell'organizzazione del Patto atlantico nella zona del Mediterraneo orientale, così importante e vulnerabile.

Il grande sogno di Abdullah — degno di uno dei più grandi sovrani orientali di tutti i tempi — era l'unità dei paesi della «feconda mezzaluna»: Giordania, Iraq, Siria, Libano e Palestina. I suoi sforzi miravano a superare il dissidio fra i paesi arabi ed Israele che poneva in pericolo l'intero Medio Oriente a causa dei persistenti quanto ingiustificati timori arabi che Israele finisse per orientarsi verso la Russia. (Proprio ieri, in un dispaccio da Tel Aviv, il collega Eliav Simon rilevava che la schiacciante maggioranza della popolazione ebraica vede Israele indissolubilmente unito, per ragioni ideali e pratiche, al futuro dell'Occidente).

Abdullah partecipò, è vero, alla guerra del 1948 contro Israele e la sua Legione araba fu — secondo gli esperti — l'unico avversario temibile. Gli altri Stati arabi, compreso il potente Egitto, fecero, secondo taluni osservatori, una ben magra figura. Concluse quella guerra con l'armistizio. Abdullah [illegible] Emiro Feisal, aveva a suo tempo [illegible] amicizia e collaborazione al leader sionista Chaim Weizmann [illegible] La forza di questo vecchio sovrano beduino di antico stampo stava nella sua capacità di andare contro corrente, di elevarsi con le sue superiori doti di uomo di Stato astuto e perseverante sopra le passioni del giorno. Il suo sogno era di sviluppare e render fertile la valle del Giordano e di colonizzarla con il mezzo milione di profughi arabi palestinesi che avevano inondato il suo paese raddoppiandone quasi la popolazione ed imponendo un grave onere alla sua economia.

Venne accusato di essere un fantoccio degli inglesi. Lo accusarono di aver concluso patti segreti con l'Egitto, con lo Iran e con la Turchia. I suoi sforzi per l'accordo con Israele e per la creazione della grande Siria turbarono seriamente i suoi rapporti con la Lega araba e, per rappresaglia contro la sua politica filo-occidentale, Egitto, Iran ed Iraq adottarono provvedimenti nocivi all'influenza britannica in tutto il Medio Oriente.

Ma nonostante l'ostilità di tutti gli altri paesi arabi e di vasti strati del suo stesso popolo (i suoi stessi figli sono considerati da qualcuno nazionalisti ad oltranza) Abdullah perseverò nei suoi sforzi tendenti all'unità ed alla creazione di un sistema di sicurezza nel Medio Oriente. In maggio si recò in Turchia e durante la sua assenza affidò la reggenza in Giordania al proprio figlio, Emiro Talal.

Talal, a quanto si ritiene, era caduto sotto l'influenza di una potente fazione di arabi palestinesi, abitanti in Giordania, che era contraria alla politica di Abdullah. Caduto preda di una crisi nervosa (c'è chi dice che abbia avuto un violento diverbio con Glubb Pascià ed anche che abbia sparato ferendolo al braccio, ma ciò è stato smentito da tutte le parti interessate), Talal cedette la reggenza al fratello minore, Emiro Naif, e partì per Beirut e poi per l'Europa.

L'ombra dell'ex Mufti

Al suo ritorno dalla Turchia Abdullah espulse dal Governo numerosi dissidenti e chiese la cura di medici competenti per Talal, già partito per Londra e poi per il continente europeo. Nonostante tutte queste delusioni — certamente gravi per un uomo della sua età — Abdullah persistette ancora nei suoi tentativi di portare la pace nel mondo arabo.

Di più recenti notizie, appena pochi giorni fa, dicevano che egli aveva abbandonato la speranza di portare al trono la sua dinastia hascemita di Giordania e si sforzava ora di lasciare in eredità il suo grande sogno alla dinastia irachena, con cui era imparentato. Egli sperava che il quattordicenne Re Feisal dell'Iraq, suo nipote, che attualmente studia a Londra, venisse nominato «re della mezzaluna feconda», cioè di un regno comprendente Iraq, Giordania, Siria e Libano. Tale progetto, a quanto si dice, era appoggiato dal vecchio ed influente uomo di Stato libanese Riad Es Solh, ex Primo Ministro, che venne assassinato ad Amman il 16 luglio mentre stava per ritornare in patria dopo una visita ad Abdullah.

Ed ora anche Abdullah è caduto sotto il piombo di un fanatico: un sarto ventunenne, Mustafà Shakir, che si dice fosse un noto terrorista e fosse stato a suo tempo al servizio di Amin Haj El Husseini, l'ex Muftì di Gerusalemme, amico di Hitler e Mussolini ed acerrimo nemico di Abdullah e della sua famiglia. Il Muftì rappresentava l'estremo e terroristico nazionalismo arabo-palestinese. Non era estraneo probabilmente al movimento dissidente degli arabi palestinesi immigrati in Giordania. Abdullah era un grande giocatore di scacchi. Si era impegnato in una grandiosa partita politica non molto dissimile dal nobile gioco orientale. Ha vinto o perduto? Prima che la storia potesse dare il suo verdetto un colpo di pistola ha troncato la vita del Sovrano di Giordania, nella moschea di Omar, dinanzi all'urna che contiene le ceneri di suo padre: nella moschea di Omar, che sorge sulle rovine dell'antico tempio di Salomone, nella città sacra a tre grandi religioni, nella città che da tre anni Abdullah poteva dir sua, a realizzazione almeno di uno dei suoi grandi sogni: quello di portare il titolo di Re di Gerusalemme.

GEORGE BITAR
dell'«United Press»

IL GRAVE DELITTO d'una madre disperata

AVVELENA I FIGLIOLETTI FISICAMENTE TARATI

Modena, 20

Dei due piccoli, Loretta e Carlo Grani, che la scorsa notte sono stati avvelenati dalla loro madre, la quale li ha costretti a bere acido solforico, il bimbo è morto questa sera, mentre le condizioni dell'altra sono andate aggravandosi nelle ultime ore, e i medici disperano ormai di salvarla.

La madre invece è migliorata. Essa, dopo aver avvelenato i suoi due piccoli, tentò di suicidarsi bevendo dalla stessa bottiglia di acido corrosivo, ma [illegible] il liquido le si è versato sul viso procurandole gravi ma non mortali ustioni.

In merito alle cause che hanno determinato la tragedia, si apprende che la donna era fortemente scossa di nervi fin dalla nascita della prima bimba, Loretta, che era deforme fisicamente e tarda di sviluppo intellettivo. Alla seconda gravidanza le condizioni della donna si aggravarono ancor più perchè essa temeva che il piccolo Carlo, il quale ha appena 30 giorni di vita, fosse egli pure ammalato.

Dal [illegible] del ricovero all'ospedale la donna ha avuto un solo istante di lucidità. [illegible] Poi è stata colta da un'altra gravissima crisi.

AL FESTIVAL MONDIALE DELLA GIOVENTU' NELLA BERLINO EST

I comunisti vogliono superare le adunate naziste di Norimberga

Tutti i lavoratori costretti a finanziare la manifestazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 21

Chi passa in questi giorni per l'Alexanderplatz, è colpito da un grande palazzo, ricostruito di recente, sul quale sventolano miriadi di bandiere. Appena cadono le prime ombre della sera, potenti riflettori illuminano a giorno, con la facciata del palazzo ancora odorosa di vernice fresca, una scritta a caratteri giganteschi posta sul tetto «Casa della gioventù del mondo», dice questa scritta.

Ma è difficile ingannarsi. Perchè, per grazia di Dio, la gioventù del mondo non è ancora tutta comunista, mentre invece quella che ha sede in questo palazzo, cui le macerie circostanti di innumerevoli case sventrate dalle bombe conferiscono un indubbio aspetto posticcio, quasi fosse il fondale di una messa in scena, non è altro che gioventù illusa di guarire col comunismo i mali della guerra e della disfatta.

E' qui, in questo palazzo dall'aspetto posticcio, in cui anche i colori delle bandiere sono dominati dal rosso scarlatto del drappo che sventola pure sulla vicina porta di Brandeburgo, che ha sede il Comitato internazionale, al quale è stato devoluto il compito di organizzare il «Festival mondiale della gioventù», che sarà tenuto nel settore orientale di Berlino dal 5 al 19 agosto.

I comunisti, che conoscono la mentalità del popolo tedesco, stanno preparando per quei giorni una cosa veramente «kolossal», al cui confronto dovranno scomparire perfino le grandi assise del partito nazista che si tenevano ogni anno a Norimberga. L'intero meccanismo dello Stato comunista della Germania orientale è stato messo in moto per il successo spettacolare di questa parata di massa che, sotto il travestimento dello sport, dovrà contribuire alla propaganda internazionale del comunismo.

Novanta nazioni (sulla qualità dei «rappresentanti» di queste nazioni i comunisti non sofisticano troppo) hanno finora inviato la loro adesione allo spettacolo di gala, che dovrà superare financhè il ricordo della parata di Pentecoste, svoltasi in questa stessa zona di Berlino, due anni or sono. Il programma comprende «staffette della pace» da vari paesi, una speciale «marcia della pace» con diecimila sportivi che guideranno una dimostrazione di un milione di «combattenti per la pace», cori che eseguiranno la «Cantata a Stalin», esibizioni da parte dei calciatori sovietici della «Dynamo» e del corridore cecoslovacco Zatopek detentore dei «records» mondiali dei 5 mila e dei 10 mila metri piani, ed altre esibizioni del genere.

Il «battage» reclamistico di questo spettacolo è già cominciato, e non soltanto qui a Berlino, ma anche e soprattutto sulle varie edizioni della «Pravda» in lingua italiana, francese, inglese, eccetera, che gli esosi Governi capitalistici tollerano ancora di buon animo nei loro paesi retti a regime democratico. Ma, anche ammesso che lo spettacolo riesca — i sovietici, come del resto tutti i regimi totalitari, hanno ormai una vecchia esperienza in fatto di manifestazioni di massa — rimane da vedere se la sua efficacia sarà pari agli sforzi e alle fatiche ch'esso viene a costare.

Perchè nessun pur abile travestimento di carattere sportivo potrà mai riuscire a nascondere la vera sostanza di questo festival, in cui il «kolossal» è dato unicamente dalla sfacciata propaganda comunista. Non è stato soltanto il segretario generale del Comitato centrale del Komsomol della gioventù sovietica, U. A. Michailov, a dircelo, allorchè ha dichiarato che il festival «sarà una parata dello sport per dimostrare l'unità della Germania nella sua battaglia per la pace e contro la minaccia di una nuova guerra»; è la sua stessa organizzazione, è il suo stesso programma a rivelarcelo. Un programma completo in tutti i suoi dettagli: basti dire che per ottenere la medaglia sportiva della Germania orientale, necessaria per partecipare alle gare durante il festival, i giovani dovranno dimostrare di conoscere bene il vangelo marxista.

Ma del resto, come la lucida facciata del palazzo costruito sull'Alexanderplatz riesce a malapena a nascondere le rovine che caratterizzano l'aspetto della Berlino rossa, così la grandiosità delle varie manifestazioni in programma per il festival non riesce a cancellare l'impressione che si tratta di una cosa forzata.

Nel dicembre del 1950, dopo la riunione del consiglio della Gioventù mondiale comunista, nel corso della quale il Cremlino affidò al Movimento della «Libera» gioventù tedesca il compito di preparare il festival di Berlino, il Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare tedesca firmò un'ordinanza affinchè «fossero garantite la puntuale preparazione e la consegna dei materiali, delle merci e del denaro necessario». Ora il festival — queste son cifre fornite dagli organi comunisti — costerà fra i 300 e i 350 milioni di marchi. Chi li paga? In primo luogo lo stesso Governo della Germania rossa ha dato 217 milioni di marchi, attinti a quella parte del suo bilancio che va sotto la voce «progresso della gioventù». Il Comitato dei sindacati della Germania rossa ha finora versato un milione di marchi sottoscritti «liberamente» dai suoi membri, e queste «libere» sottoscrizioni sono ancora in corso.

Naturalmente tutto questo non sarebbe ancora bastato. Ma i comunisti risolvono ogni problema con facilità impressionante. Ecco qua: si decide, «tra grandi acclamazioni», che tutti gli operai e gli impiegati delle fabbriche di proprietà dello Stato debbano dare per dieci settimane un'ora di paga alla settimana, e il gioco è fatto. Rimaneva il problema di assicurare al festival una adeguata affluenza di pubblico.

Le adesioni straniere hanno più che altro valore di rappresentanza e non possono certo far numero. Le adesioni dei giovani e degli sportivi della Germania occidentale, malgrado la serie di offerte tentatrici reiterate dall'apposito «ufficio occidentale» che svolge la sua attività nelle zone di Berlino occupate da inglesi, americani e francesi, non sembra abbiano avuto troppo successo: l'«ufficio occidentale» sarebbe infatti ben contento se riuscisse, con le sue promesse e le sue false dichiarazioni, ad attirare nella Berlino rossa, dal 5 al 19 agosto, 10 mila tedeschi occidentali preventivati. Come si fa allora? Semplicissimo. Si vietano nella maniera più tassativa le ferie a tutti i membri del Movimento giovanile della Germania orientale e il milione di persone necessario per conclamare il successo del festival di fronte al mondo, è assicurato in partenza.

Tutto è, dunque, pronto per il grande spettacolo di gala comunista che si svolgerà in agosto nella Berlino rossa. Ma la facciata del palazzo sull'Alexanderplatz in cui risiede il comitato organizzativo, ha un vago aspetto posticcio. E la gigantesca scritta «Casa della gioventù del mondo» apposta sulla sua sommità mostra a chiunque la guardi che nella casa di quella gioventù la bandiera color del sangue, messa un po' dovunque, ha sommerso i colori di tutte le altre bandiere.

MAX BUSH

TENTA DI SUICIDARSI facendosi mordere da un serpente

Ilion (New York), 20

Un dipendente di un parco di divertimenti di Camden, nel New Jersey, colto da una crisi di sconforto in seguito alla morte di suo fratello in Corea, ha tentato di suicidarsi facendosi mordere da un serpente. Egli è stato ricoverato all'ospedale e versa in pericolo di vita.

UN'ALTRA DONZELLA diventa uomo a vent'anni

Palermo, 20

Una robusta contadinotta sui vent'anni, accompagnata dalla zia e dalla mamma, si è presentata questa mattina all'Ospedale [illegible] al medico di guardia, ha esibito un foglio dell'ufficio assistenza del Comune, in cui era scritto: «Si prega ricoverare la giovane Gaetana Mazzola, di 21 anni, porgitrice del presente, per mutamento di sesso».

La donna divenuto uomo ha narrato che il proprio mutamento di sesso le si è manifestato gradatamente dall'età di 14 anni, accentuandosi in questi ultimi tempi, e che, fatti visitare dai sanitari del Comune, aveva da questi saputo come madre natura le avesse giocato un simile scherzo. «Sono lieta — ha soggiunto — anzi lieto, poichè essendo uomo, posso, se non altro, continuare a lavorare la terra senza l'impaccio delle gonne, e posso andare liberamente a caccia, ciò che ho sempre dovuto fare di nascosto».

Gaetana (anzi, Gaetano) Mazzola ha narrato anche un'avventura occorsale quattro o cinque mesi or sono: [illegible] fattezze da uomo.

ASCOLTATI A VITERBO I DIRIGENTI DELLA POLIZIA IN SICILIA

L'Ispettore Messana nega d'aver conosciuto Pisciotta

Lunedì deporrà la madre di Salvatore Giuliano

Viterbo, 20

Oggi è stato ascoltato Carmelo Marzano, che fu Questore di Palermo dal 21 dicembre 1949 al 6 marzo 1951.

PRESIDENTE: «E' vero che Pisciotta volle spontaneamente essere catturato?»

MARZANO: «Il bandito fu arrestato il 5 dicembre 1950 dopo cinque mesi di faticose indagini».

PISCIOTTA (urlando): «Per 48 ore attesi a casa mia, con i carabinieri alla porta, che giungesse il Questore!»

MARZANO: «L'operazione fu eseguita da 18 o 20 agenti agli ordini dei commissari Querino e Gambino. Tradotto a Palermo, Pisciotta fu condotto negli uffici della Squadra mobile che si trovano ad un chilometro di distanza dalla Questura».

PRESIDENTE: «Procedeste all'interrogatorio dell'imputato?»

MARZANO: «Io mi limitai ad eseguire il mandato di cattura».

PRESIDENTE: «Non lo consigliaste neppure a scrivere tre lettere in vostra presenza?»

MARZANO: «E' una circostanza assolutamente falsa».

PISCIOTTA: «Tutto è falso! Ma qui siamo di fronte all'Assise ed all'opinione pubblica, non in Questura!»

AVV. TINO: «Il teste sentì mai parlare di numerosi memoriali redatti da Salvatore Giuliano?»

MARZANO: «La verità su questo punto non si saprà mai: di memoriali ne sono spuntati come i funghi, molti dei quali apocrifi. Del resto, Giuliano era un grafomane e occupava le sue giornate riempiendo pagine e pagine».

Il secondo teste della giornata è stato Ettore Messana, che rivestì la carica di Primo Ispettore generale di P.S. per la Sicilia dal maggio 1945 al 31 luglio 1947.

PRESIDENTE: «Conoscete Gaspare Posciotta?»

MESSANA: «Nego in modo reciso di aver mai avvicinato costui»

AVV. SOTGIU: «In che epoca iniziarono i rapporti fra polizia e il confidente Ferreri?»

MESSANA: «Certamente in epoca precedente alla strage di Portella. Da lui infatti venimmo informati, nella primavera del 1947, che Giuliano meditava di attentare alla vita di alcuni dirigenti comunisti. Avvertimmo della cosa il sen. Girolamo Li Causi».

SOTGIU: «Al padre di Ferreri, quantunque condannato in contumacia all'ergastolo, fu concesso un porto d'arme?»

MESSANA: «Acconsentii a tale rilascio perchè ciò rientrava nel programma da me ideato per giungere alla cattura di Giuliano».

AVV. CRISAFULLI: «Ricorda l'ispettore Messana se Salvatore Ferreri sia stato operato di appendicite dal prof. Orestano».

MESSANA: «Mi sembra di sì».

PISCIOTTA: «Dica che lo ha accompagnato lei personalmente dal chirurgo!»

MESSANA: «E' una bugia».

PISCIOTTA: «Ammette almeno di aver consegnato al Ferreri i mitra che dovevano servire a combattere Giuliano se questi fosse passato dalla parte dei comunisti e che finirono invece sul monte di Portella della Ginestra?»

MESSANA: «Le armi scarseggiavano anche per noi: figuriamoci se potevamo fornirle ad un bandito!»

Con questa battuta è esaurito l'interrogatorio dell'ispettore Messana: per la prossima udienza, fissata per lunedì, è prevista la deposizione di Maria Lombardo, madre di Salvatore Giuliano.

SVANISCE IL SOGNO DEI NIPPONICI di vivere in una «Svizzera asiatica»

Si fa sempre più strada nel paese la necessità del riarmo

Tokio, luglio

In settembre, come è stato annunciato, il Giappone firmerà la pace con gli Stati Uniti e le altre Potenze occidentali. E poichè il territorio nazionale è ora occupato esclusivamente da forze americane, con la firma della pace il Giappone riacquisterà la sua completa indipendenza sia nella politica interna che in quella estera. Concluso il trattato, il Giappone si troverà, però, di fronte a due problemi piuttosto urgenti e delicati: quello di cercar di ristabilire la pace anche con Mosca e con Pechino e quello di crearsi un esercito capace di difendere i suoi così estesi confini col mare dai due potenti Stati comunisti vicini e ostili.

Come è noto, la premura con cui Washington offre con tanta generosità la pace ai giapponesi data dallo scoppio della guerra in Corea, dal tempo cioè in cui gli americani si sono resi conto che se volevano conservare la propria e la pace del mondo, dovevano affrettarsi a riarmarsi assieme alle altre Potenze democratiche, in modo da togliere al bolscevismo ogni speranza di facili avventure. Nel quadro delle Potenze da riarmare contro l'imperialismo rosso il Giappone occupa, per la sua posizione e per le sue tradizioni militari, un posto di primo ordine.

Ma qual è l'atteggiamento dei giapponesi di fronte alla prospettiva del riarmo? Fin da quando Mac Arthur stava instaurando tra di loro i sistemi democratici, i giapponesi hanno dimostrato un'obbedienza che non era rassegnazione, ma deliberata rinuncia a ogni ambizione militare, tanto che la hanno compresa nella nuova costituzione senza rimpianti. L'articolo 9 della Costituzione entrata in vigore nel 1946, dice che il Giappone rinuncia in perpetuo a ogni genere di ricorso alla guerra per la regolazione di qualsiasi conflitto internazionale e che perciò non istituirà nè manterrà in avvenire forze militari. S'era ancora al tempo di cui i «grandi alleati» coltivavano tante belle illusioni! Ma a tutti i popoli è cara la pace, e quindi anche al popolo giapponese, che salutò con entusiasmo la dichiarazione. Le generazioni anziane, che dovettero subire per oltre un ventennio la dittatura dei militari, non vogliono sentir più parlare del suo ripristino, perchè ad essa attribuiscono la colpa della più disastrosa sconfitta subita dalla nazione in mille anni; la gioventù cede il ritorno della classe militare con diffidenza, perchè teme ch'essa porti fatalmente a una forma di dittatura capace di ostacolare ogni sviluppo della democrazia.

L'opinione dei giapponesi di fronte al problema della difesa nazionale è perciò assai divisa. Naturalmente di un'importanza decisiva è, anche a questo riguardo, la tesi sostenuta dai capi dei vari partiti politici. Fino allo scoppio della guerra in Corea era generalmente accettata sia dal popolo che dai partiti la tesi di una neutralità perpetua. A tale scopo si additava l'esempio della Svizzera, senza pensare alle spese e ai sacrifici che quella nazione compie per la difesa della sua neutralità. Lo attacco comunista alla Corea del Sud fu come un'illuminazione per molta parte dei giapponesi, e l'opinione pubblica cambiò: di fronte alla minaccia costituita dal comunismo il paese non poteva essere lasciato completamente disarmato.

L'attuale Presidente dei Ministri Yoshida, uno dei più entusiasti assertori di una «Svizzera asiatica», dichiarava al principio di quest'anno che al Giappone, se non gli si imponeva una pace assurda, si doveva riconoscere anche il diritto di armarsi per difendersi. Ma egli sapeva con quanta diffidenza guardassero a un eventuale riarmo giapponese l'Australia e la Nuova Zelanda, e perciò raccomandò ai membri del partito liberale di mantenere al riguardo la più grande riservatezza, per non suscitare in questi paesi inquietudini e preoccupazioni. Monito superfluo, perchè a discutere del riarmo nel Giappone non sono stati i giapponesi per i primi, ma gli americani.

In contrasto con così prudente atteggiamento del Capo del Governo nipponico e del partito liberale a cui appartiene, sta quello del partito democratico, il cui capo, l'ex Presidente del Consiglio Hitoshi Ashida, da un pezzo sostiene la necessità per il Giappone di disporre di un esercito da istruirsi ed armarsi al più presto.

I democratici giustificano questa esigenza con l'estensione dei confini nazionali, la vicinanza minacciosa di dieci divisioni sovietiche di stanza in Siberia, di oltre un milione di cinesi armati in Corea e in Manciuria, e, infine, con la presenza nel paese di una forte quinta colonna bolscevica. Perciò da un pezzo egli caldeggia la creazione di un corpo armato di 200-300 mila uomini per la difesa delle coste e il mantenimento dell'ordine e della quiete all'interno. E siccome fra le ragioni che avanzano gli avversari del riarmo è il suo ingente costo, il dott. Ashida calcola ch'esso non supererebbe il 10 per cento dell'attuale bilancio.

A chi gli obietta che l'esercito da lui invocato è anticostituzionale ed esigerebbe una modifica della Costituzione, egli osserva che la Costituzione parla di rinuncia alla guerra come mezzo per dirimere eventuali conflitti con l'estero e quindi di un esercito per l'offesa, mentre, invece, egli propone un corpo armato a puro scopo difensivo sia contro le minacce interne che esterne. Ashida nel suo programma non parla nè di marina nè di aviazione, il che presuppone un aiuto di alleati esterni in caso di aggressione, alleati che non potrebbero essere che gli americani.

Fortissimo è nel Giappone il partito socialista, che però, di fronte al problema del riarmo è assai diviso. Mentre l'estrema sinistra, vicina ai comunisti, è assolutamente contraria a ogni riarmo, il centro e la destra sostengono la necessità di non restare disarmati e di unirsi con le Potenze occidentali contro il comunismo. Il capo della sinistra socialista, Mosahuro Suzuki, è però attivissimo nella difesa della sua tesi di disarmo. Secondo Suzuki, la ricostituzione dell'esercito porterebbe ai giapponesi un aumento delle tasse che andrebbe dal 30 al 50 per cento, che, dato il già bassissimo livello di vita nel paese, sarebbe intollerabile. E in questa tesi ha con lui solidali, per quanto ciò possa apparire strano, gli intellettuali giapponesi: professori universitari, insegnanti, studenti. Non sono comunisti nè filocomunisti costoro, ma pensano ai loro bassissimi stipendi, alla grama vita a cui sono costretti, vedono nel riarmo una minaccia alla loro stessa esistenza e affermano che, nelle sue attuali condizioni di miseria, il Giappone non è in grado di sopportare neppure l'aggravio di bilancio ridotto previsto dal democratico dott. Ashida.

Nonostante tutto, però, l'idea della necessità del riarmo si fa sempre più strada nel paese, ed è certo che il Giappone appena avrà il suo trattato di pace e la libertà di provvedere alla propria difesa, lo farà con quell'impegno e con quella tenacia che distinguono i nipponici.

D. D.

GIORNALE SPORT

LA PIU' DRAMMATICA TAPPA DEL «TOUR»

BARTALI ALFIERE DEGLI ITALIANI DOPO IL CROLLO DI FAUSTO COPPI

L'ombra di Geminiani incombe sul trionfatore Koblet

DAL NOSTRO INVIATO
Montpellier, 20

Fausto Coppi non vincerà più il «Tour», è al momento in cui scriviamo, neppure è dato sapere se lo continuerà. Fausto Coppi è crollato in questa tappa di Montpellier che era attesa come una marcia senza rilievo verso la sosta frapposta fra i Pirenei e le Alpi. Il campione che, finora, soltanto una catena di disgrazie aveva potuto piegare a limitate sconfitte, è stato oggi demolito da una violenta crisi fisica, da un pauroso collasso nervoso, dal caldo soffocante e dalla impetuosa, implacabile, crudele offensiva del suo grande ant[illegible] Hugo Koblet, e dei suoi rivali Geminiani e Lucien Lazar[illegible].

E' stata la prima crisi della sfolgorante, lunga carriera del «campionissimo», e forse per adeguarsi alla grandezza dell'atleta, è stata tale da provocare la più clamorosa sconfitta che di un campione di tal classe si ricordi. Mentre Koblet raccoglieva l'alloro della terza vittoria di tappa, infatti, Fausto Coppi si mischiava fra i suoi gregari negli ultimissimi arrivi, e restava in tempo massimo solo in grazia ad un'eccezione del regolamento.

Il dramma di Coppi è cominciato pochi secondi prima che egli conducesse a termine una delle più belle prodezze di questa corsa, mentre da solo entrava nella scia delle macchine che seguivano Koblet, Geminiani, Lucien Lazarides, in fuga con altri sei corridori. Erano le 14.17 e lo itinerario della gara toccava le porte di Saint Etienne d'Albignan, dopo 75 chilometri di corsa. Era stato Zaaf ad accendere le polveri della corsa. Sul negro che scappava a rompicollo si lanciò per primo Marinelli. Poi uscirono dalle file quattro nazionali di Francia (si sussurrava stamane, alla partenza, di un'offensiva programmata per oggi dai tricolori di Jean Bidot): Geminiani, Bernard Gauthier, Lucien Lazarides e Barbotin. E sulle loro ruote salpò la maglia gialla, tirandosi dietro il gregario Leo Weilenmann ed il regionale francese Labeylie. Sulla scappata senza costo di Zaaf si innestava l'accenno di un'offensiva franco-svizzera contro gli italiani. Coppi vi reagì per primo, e subito, piantando il gruppo e correndo, assieme al fido Milano, alla rincorsa dei rivali fuggitivi. Io vedevamo salire con facile azione o scendere con audacia finora mai dispiegata, e mangiare metro per metro, il vantaggio dei primi e avvicinarsi ad essi come un bolide. Dopo una diecina di chilometri aveva vinto la partita, tanto che Milano, sfibrato dallo sforzo, lo lasciò andare da solo ad acchiappare per le falde la maglia gialla. E Fausto arrivò a venti secondi da questa, tanto che, certo del ricongiungimento, il direttore di corsa si limitò a lasciarlo passare, ed alzò la bandiera rossa, onde permettergli via libera nell'ultimo sforzo.

Coppi non acchiappò per le falde la maglia gialla. I venti secondi che lo separavano da Koblet e dai suoi compagni al set- [illegible]

di Binda: «Via chi può, e a tutta forza!». E dopo poco scorgemmo Magni e Bartali, in testa, andarsene da soli con Bobet. Si erano persi dei minuti, in tutto questo faccendio, quei minuti che Bartali ha avuto di distacco da Koblet al traguardo. Ad un passaggio a livello chiuso Coppi aveva già 1'10" di ritardo su Gino e Fiorenzo e il suo distacco da Koblet era salito da 20 secondi a 4'50". Ci passò accanto scuotendo la testa. Da Carrea e Biagioni, che lo fiancheggiavano, sapemmo che aveva rimesso il cibo ingerito al mattino. Poco dopo, a Binda che lo superava per correre sui due tricolori che stavano davanti, chiese di ritirarsi, disse che non ne poteva più; gli pareva di sentire delle serpi nello stomaco, i muscoli non rispondevano al richiamo. Binda gli ordinò di continuare, di arrivare a qualunque costo. «Domani ti riposerai — gli disse — e puoi ancora vincere le tappe delle Alpi!». Poi se ne andò, in un turbine di polvere.

Si era a Le Busquet (km. 120) e si attaccava la salita de La Barraque. Dieci chilometri di ascesa per arrivare a 610 metri di altitudine. Il Monte Calvario di Fausto Coppi. Non è una grande salita questa del Col de la Barraque, eppure il dominatore dei Pirenei la ascendeva con penosi sforzi; l'occhio appannato, la bocca aperta sui denti da topo, il volto stirato, andava avanti come un automa. Viveva, solo con se stesso il dramma della sua prima disfatta.

Poco dopo apprendemmo che Koblet, nella sua fuga, aveva perduto per strada Labeylie, Zaaf e Gauthier (Weilenmann lo avevamo già visto staccato da un pezzo) e che Bartali era passato solo in vetta a meno di due minuti da quelli rimasti in testa. (In discesa Bobet lo riprese e lo accompagnò fino al traguardo, senza andare in testa un solo metro). Magnifico Gino nel giorno del crollo di Fausto.

All'arrivo, dopo che Koblet ebbe vinto facilmente la tappa su Marinelli, Geminiani, Luciano Lazarides e Barbotin e dopo che Bartali ebbe battuto i pesi che si era portato dietro per tanti chilometri (e tagliando il traguardo si volse a guardare furente Louison che non lo aveva aiutato) cominciò l'ansia dell'attesa di Fausto e della squadra. Non finirono fuori gara i nostri perchè la giuria decise di allungare il tempo massimo. Sceso di macchina, Coppi se ne andò all'albergo. Poi a Binda annunciò che non si sarebbe ritirato. Che continuava la corsa da gregario.

E' l'ultima notizia di questa tremenda giornata in cui Fausto Coppi ha perso il Giro di Francia (è ora 17.o in classifica a 39'42" da Koblet) e in cui la squadra tricolore impegnata nella più stordita delle azioni di soccorso al suo capo, ha rischiato di farsi escludere quasi al completo dalla gara e ha buttato al vento, sempre per inconcepibili errori di guida, il brillante piazzamento di Biagioni. Una triste disgraziata giornata per il nostro ciclismo, che da oggi, in questa corsa dai mille volti, ha come suo solo alfiere per puntare ancora alla vittoria finale l'intramontabile Gino Bartali.

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) **KOBLET** (Svizzera) in ore 5 27'14" (meno un minuto di abbuono) media km. 35.204;

2) Marinelli (Ile de France), 3) Geminiani (Fr.), 4) L. Lazarides (Fr.), 5) Barbotin (Fr.) tutti col tempo di Koblet; 6) Bartali (It.) a 4'14"; 7) Labeylie (Ile de France) s. t.; 8) Bobet id.; 9) Ockers (Belgio) a 5'34"; 10) Verschueren (Bel.) id.; 15) Magni, id.; 63) Coppi, Pezzi, Milano, Biagioni, Salimbeni, Carrea a 33'33".

Classifica generale

[illegible]

Anche la Germania alle Olimpiadi del '52

Helsinki, 20

La Germania ha annunciato oggi che prenderà parte alle Olimpiadi di Helsinki. Finora sono cinque i paesi che hanno fatto pervenire al comitato organizzatore l'adesione ufficiale all'invito: Svezia, Svizzera, Bulgaria, Belgio, Germania. Si annuncia intanto che il 19 luglio, un anno esatto prima dell'inaugurazione dei giochi, sarà celebrato il completamento del primo tetto del villaggio olimpico di Helsinki.

L'attività natatoria di fine settimana

A ritmo sveltissimo si svolgono in questi due mesi cruciali della stagione natatoria le gare e le manifestazioni che interessano l'attività federale. Per poter esaurire in così breve tempo tutta la gran mole dei vari campionati nazionali, si sono impegnati, oltre che tutte le domeniche, anche i sabati e le feste intermedie. Cosicchè, anche oggi e domani i nuotatori e waterpolisti locali saranno impegnati in una lunga serie di gare, che cominceranno questa sera e si concluderanno domani notte al Bagno Ausonia.

Si inizierà oggi alle ore 21 con l'incontro di campionato di Serie A maschile fra le due squadre dell'Edera e del Dopolavoro Ferroviario. Forze equilibrate in campo, ma la vittoria non dovrebbe sfuggire ai nuotatori rosso-neri.

Domenica si avrà una delle più belle ed interessanti riunioni della stagione. Alle ore 21 (la puntualità è ormai diventata una buona abitudine) si allineeranno le nuotatrici delle cinque più forti società italiane: Triestina, Edera, R. N. Trento, Genova Club e Canottieri Posillipo di Grado. Fra le concorrenti ben 10 «azzurre» che daranno vita a gare molto movimentate e tecnicamente interessanti.

Alle 22.30 infine scenderanno in acqua i waterpolisti della Triestina e dell'Edera per la partita di rivincita del campionato di Serie B. La rivalità esistente fra le due società, la preparazione dei giocatori e l'equilibrio dimostrato dagli stessi nel primo incontro, promettono molte emozioni.

QUARANTA EQUIPAGGI ALLA REGATA TRIESTINA

Nella giornata di ieri si sono completati i quadri degli equipaggi partecipanti alla 57.a regata internazionale che si svolgerà domani a Barcola. L'edizione 1951 di questa classica manifestazione remiera triestina ha raccolto un buon numero di partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia, fino dalla lontanissima Sicilia. Un plauso particolare spetta infatti ai vogatori di Catania che hanno intrapreso questa lunghissima trasferta pur di essere presenti a Trieste. E' invece con vero disappunto che si nota l'assenza degli armi veneziani che si trovano ancora in «rodaggio» ed in preparazione per i campionati italiani di Pallanza. La partecipazione del «due con» della Bucintoro, vincitore a Zurigo, avrebbe acuito l'interesse della gara di questa specialità che da parecchi anni a questa parte viene dominata da un armo istriano: la Libertas, due volte campione d'Europa. Anche il «quattro con» della Querini, campione d'Italia, avrebbe dato lustro alla regata di domani, ma purtroppo non c'è nulla da fare. I veneziani non intendono interrompere la preparazione per Pallanza; sono stati as- [illegible]

[illegible] sini tim.); Circolo Marina Mercantile (Cossutti, Micheli, Sanzin, Leone e Rovatti tim.); Marina Brindisi (Maionchi, Tardio, Vilella, Mastrorilli e Calvaruso tim.); Stamura Ancona (Severi, Antonini, Moretti, Cerotti, e De Marco tim.).

CANOE A UN VOGATORE non class. (m. 2000): S. C. Trieste (Panizzut); Saturnia (Codrini); S. C. Trieste (Perticucci).

JOLE A 4 VOGATORI per nati dopo il 1933 (m. 1000): Ferrovieri Trieste (Corbo, Pogorelz, Massa, Savastano e Stigliano tim.); Ausonia Grado (Marchesan N. Pigo, Marianini, Corazza, Scaramuzza tim.); Circolo Marina Mercantile Trieste (Micheli, Colasuonno, De Carli, Cozzarin e Rovatti tim.); Alagona Catania (Scuderi, Landolina, La Ferlita, Gambino e Guerrera tim.).

JOLE A DUE non class. (m. 1500): Barion Bari (Tamma, Genchi e Lagatolla tim.); Alagona Catania (Arnaud' Russo, Sollima tim.); Caracciolo Napoli (Desimone, Laise, Turrà tim.); Saturnia (Tomasi, Scheimer, Mohamed tim.); Ferroviario Trieste (Starri, Teghini, Sassi tim.).

JOLE A 4 esordienti (m. 1500): [illegible]

I PARTECIPANTI

[illegible]

Una messa a punto dell'A. C. Dreher

L'A. C. Dreher ci invia, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

«L'A. C. Dreher, rilevato il susseguirsi di notizie inesatte pubblicate da qualche giornale cittadino, notizie riguardanti il trasferimento di propri giocatori alla consorella maggiore U. S. Triestina, precisa:

1) Che con l'U. S. Triestina sono in corso avanzate trattative per il passaggio a quella Associazione del giocatore Maluta Carlo. Le trattative possono considerarsi concluse; 2) che fino a questo momento, nessun altro giocatore è stato richiesto dall'U. S. Triestina all'A. C. Dreher; 3) che le trattative per il giocatore Maluta e quelle eventuali per altri giocatori sono state e saranno condotte da dirigenti del sodalizio, a ciò regolarmente autorizzati».

I fratelli Turpin in agosto a New-York

Londra, 20

Il campione mondiale dei pesi medi Randolph Turpin partirà il 15 agosto a bordo del «Queen Mary» diretto a New York, dove il pugile britannico concederà il 12 settembre la rivincita a Ray Sugar Robinson. Con Turpin viaggeranno il procuratore George Middleton, i fratelli Dick e Jackie, l'allenatore Bill Hyam, il secondo Mick Gavin e i partners di allenamento Ted Morgan e Eddie Phillips. Della comitiva farà parte anche l'organizzatore londinese Jack Solomons.

Bety Cohn, che ha la bella età [illegible]

[illegible]

Walcott l'ostinato

[illegible]

te aspettati d'incontrare prima di far fortuna. Il suo carattere è stato plasmato da una lunga e dura battaglia con la povertà. E' stato un tenace lottatore che ha riscosso oggi il premio per le sue grandi fatiche. Tempo fa a Joe gli venne chiesto come aveva fatto a conservarsi sempre in perfette condizioni fisiche ed egli rispose testualmente: «La formula della salute credo di averla. Da giovane non ho mai avuto tempo libero da sciupare per contrarre cattive abitudini. Si deve pensare a non spendere male la propria vigoria giovanile. Per il resto io mi alleno come gli altri e mangio su per giù quel che mangiano gli altri pugili. Soltanto ho più anni di loro!»

Da due o tre anni a questa parte Joe Walcott ha raggiunto una solida posizione finanziaria. Egli cerca di aumentare e non dilapidare il suo avere e si preoccupa di dare una conveniente sistemazione alla sua numerosa famiglia.

Questa è, in sintesi, la figura del nuovo campione del mondo dei pesi massimi. Ritornando sul quadrato aggiungeremo che questa era la quinta volta che Joe tentava l'assalto al titolo. L'anno scorso venne in Europa, senza seguito beninteso, liquidando lo svedese Tandberg e il tedesco Ten Hoff, attuale challenger al titolo europeo dei pesi massimi.

CAMILLO CARDO

LA SERIE A DI HOCKEY

Stasera Triestina-Novara si battono per il primato

Stasera il campionato di hockey potrebbe prendere una svolta decisiva. Com'è noto, al Ferroviario si troveranno in lizza le due capoliste Novara e Triestina, le quali nutrono in questo momento le stesse possibilità di conquistare il titolo. La squadra campione d'Italia ha avuto sempre fortuna a Trieste; ricordiamo che tanto nel 1949 quanto nel 1950 il Novara è andato a prendersi al Ferroviario lo scudetto e poichè gli azzurri pensano che «non ci sono due senza tre», contano di dare nuovamente l'assalto al titolo, incominciando ad espugnare la roccaforte triestina. Ma i rosso-alabardati, che l'anno scorso sono crollati malamente davanti ai novaresi, si trovano in questo scorcio di campionato in ben altre condizioni di forma e di spirito che non nel torneo passato e non si lasceranno scappare l'occasione più unica che rara di sconfiggere i loro antagonisti e nel tempo stesso di scavalcarli in classifica generale e di balzare al comando del plotone. Sarà comunque una battaglia campale, fra due complessi formidabili e ottimamente registrati in tutti i reparti.

Il pubblico che accorrerà certamente in massa stasera al Ferroviario, avrà modo di ammirare il gioco travolgente di un Panagini, di un Bertuzzi, di un Manfrinotti, di un Poser, per nominare soltanto alcuni dei più noti e quotati elementi delle due squadre.

La Triestina informa che per dare la possibilità al maggior numero possibile di spettatori di presenziare alla eccezionale competizione, ha predisposto l'erezione di una tribunetta a ridosso della vecchia galleria, capace di qualche centinaio di persone. Mentre la partita principale s'inizierà alle 21.30, un'ora prima si incontreranno in una pure interessante contesa due unità di serie B, l'Internazionale e il Ferroviario, quest'ultimo testè vincitore del campionato della sua categoria e ripromosso in serie A.

Coppa Davis

L'America conduce contro il Giappone

Louisville, 20

Nel primo singolare dell'incontro di Coppa Davis valevole per il primo turno della zona americana Dick Savitt degli Stati Uniti ha battuto il numero due giapponese Fumiteru Nakano per 7-5, 6-3, 6-2. Il campione di Wimbledon e d'Australia ha incontrato decisa opposizione nel primo set da parte del piccolo rivale. Nel secondo set Savitt ha trovato nuova fiducia, e dopo che il gioco aveva seguito la battuta per tre games l'americano ha rotto al quarto il servizio di Nakano. Da questo momento l'incontro non ha più presentato difficoltà per Savitt

Il concorso V 6

Oltre 5 milioni e mezzo all'unico vincente

Padova, 20

Nella undicesima giornata del concorso V 6 nessuno scommettitore delle Tre Venezie ha raggiunto il massimo punteggio; quelli che hanno totalizzato cinque punti non ricevono premio in quanto vi è stato un giocatore — e precisamente a Roma — che ha fatto segnatura piena ed al quale spetterà la vincita di lire 5.541.568.

Secondo la «Gazeta Espertista» il vice-presidente della FIFA, Barassi, avrebbe intenzione di organizzare nel 1952 a Rio un torneo di calcio, più sensazionale della Coppa di Rio di quest'anno. Parteciperebbero a tale torneo le squadre vincitrici delle «Coppe» dei diversi paesi, come la Coppa d'Inghilterra, la Coppa del Generalissimo, ecc. Il Brasile sarebbe rappresentato dal vincitore del torneo Rio-San Paulo.

Si sono concluse stanotte a Pisa le trattative fra il Pisa e il Catania per il passaggio alla società siciliana del terzino nero-azzurro Bravetti. La cifra si aggira sui sei milioni; a Bravetti andranno due milioni e mezzo d'ingaggio.

Il napoletano Esposito si è imposto nella classica traversata a nuoto del Tevere, superando il forniano Gionta e il romano Pennechini, vincitore lo scorso anno.

Giro podistico di San Giacomo

Il Gruppo sportivo San Giacomo organizza per mercoledì 25 corrente, alle ore 20.30, il giro podistico di San Giacomo, sul percorso di km. 5, per la Coppa Sergio Mosetti. Alla gara potranno partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla Fidal per l'anno 1951. Il percorso sarà il seguente: Campo S. Giacomo, via dell'Istria, Ponziana, via Orlandini, via Battera, via Lorenzetti, via D'Alviano, Campo Ponziana, S. Andrea, Broletto, galleria S. Vito, via del Bosco, piazza Vico, S. Giacomo in Monte, via Paolo Veronese, via Besenghi, via Navali, via Emo, via Montecucco, via S. Marco, via C. Colombo, via Industria, arrivo davanti alla sede del gruppo organizzatore. La Coppa Sergio Mosetti, biennale non consecutiva, verrà assegnata alla società o gruppo meglio classificati nei primi venti arrivati. Il ritrovo dei concorrenti è fissato davanti alla sede del G.S. San Giacomo, alle ore 19.30.

L'incontro Invicta-Inter, disputatosi iersera per il campionato di hockey serie B, è stato vinto dall'Invicta per 9 a 3.

Gli aclisti di Cologna domani alle ore 10 sul campo di S. Giovanni s'incontreranno con la forte compagine di «Dello»-Brescia.

L'A. S. Edera organizza, con partenza sabato, una gita al Passo Rolle, e con partenza domenica mattina una gita ai Laghi di Fusine. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Pera di Fassa. Informazioni in sede.

L'Ufficio di Trieste della Sisal informa che il cavallo «Sofista», annunciato partente nella corsa Totip in programma per domani a Montebello, non sarà ai nastri perchè colpito improvvisamente da polmonite.

Premiazione pallavolo. Lunedì sera nella sede dell'Internazionale di via della Zonta, a cura del Comitato regionale della pallavolo avrà luogo la premiazione delle squadre partecipanti al campionato federale maschile e femminile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8